

A close-up portrait of a woman with brown hair, smiling and resting her chin on her hand. She is wearing a dark blue jacket and a patterned bag is visible at the bottom.

IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 46 - ANNO VI - DOMENICA 13 NOVEMBRE 2022

CALABRIA

Domenica • **LIVE**

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA GARANTE DELLA SALUTE DEI CALABRESI

ANNA MARIA STANGANELLI

di PINO NANO



ANNA MARIA STANGANELLI
Nominata
dal Presidente
del Consiglio
regionale
Garante
della salute
dei calabresi
 di PINO NANO



REGGIO

Perché la città
più grande
della Calabria
non riesce mai a vedere
crescita e sviluppo
 di EMILIO ERRIGO



CASO MIRAMARE-REGGIO

La Legge Severino
e l'egoismo politico
del sindaco "sospeso"
Giuseppe Falcomatà
 di FRANCESCO CANNIZZARO

In questo numero



MINORANZE LINGUISTICHE

Quello che la Scuola
deve fare per la loro tutela
 di DEMETRIO CRUCITTI

TRAINA D'ALTURA

Emozioni e sport
nel mare Jonio
 di ANTONIO MELASI



TUMORE AL SENO

La prevenzione
è l'unica arma
Il ruolo di aiuto
di Anima Donna
 di GIUSEPPE SPINELLI



Quando si vogliono raggiungere degli obiettivi, conseguire dei risultati economici e sociali, conquistare una posizione strategica, riqualificare un ambito territoriale esteso, riorganizzare uno o più processi, rinnovare una organizzazione complessa pubblica e privata, c'è sempre una spinta motivazionale che genera energie positive e benefiche, direi pure appaganti. L'irrequietezza interiore che alimenta il moto perpetuo di coloro i quali, dentro il proprio corpo per la naturale presenza di elementi di chimica, biologia e fisica, hanno dentro la scatola cranica la cinematica neuronica costantemente attiva, in contrapposizione con coloro che hanno fatto del proprio cervello una grassosa massa cerebrale, spinge i primi a fare e tentare di fare bene quel che fanno,



Perché Reggio non vede mai né crescita né sviluppo

di **EMILIO ERRIGO**



Reggio / Emilio Errigo

per finalità altruistiche e senza nulla chiedere o pretendere da alcuno, mentre collocano i secondi, i cosiddetti grassosi cerebrali, generalmente impegnati nella ricerca di occupare posti di potere ben remunerati.

Comprenderete da soli che la pubblica opinione riserva agli irrequeiti naturali benefattori seriali, il loro consenso e umana gratitudine per le opere di bene fatte, mentre a coloro i quali utilizzano i loro cervelli e i propri neuroni, al solo fine di trarne esclusivo profitto economico personale, il più esteso e prolungato se non denominabile disprezzo, sicuramente il più grande dissenso personale.

Che la Città di Reggio Calabria, ora denominata Metropolitana, sia naturalmente bella e solare e tanto altro ancora, non è un fatto e accadimento umano spiegabile, ma un dono del Divino Creatore, che l'ha voluta così!

Leonida Repaci ha dedicato alla sua e cara terra natia una lode im-
mensa!

Quello che è da attribuire agli esseri umani, un tempo chiamati "Itali", e loro discendenti diretti e indiretti, parenti e affini, sono le opere visibili e invisibili.

Limitando il nostro ragionamento alle sole buone azioni visibili e percepibili dalla vista, udito, olfatto, gusto e tatto, non possiamo certo dire che la nostra bellissima amata, e troppe volte ingiustamente criticata, Reggio Calabria, sia inguardabile e irrespirabile, tutt'altro è cara, bella, visitabile e godibile in tutti i 7 sensi fino ad oggi conosciuti.

Un riposizionamento strategico della Città di Reggio Calabria, per convinzione di chi scrive, si rende neces-

sario e urgente, in ragione dell'esistenza di tutti i presupposti naturali, di fatto e diritto, che fanno stagliare con contorni netti e precisi, tutti gli elementi caratterizzanti i sensori di crescita economica potenziale.

Appare evidente che in assenza degli indispensabili sensori, moltiplicatori economici a lievitazione finanziaria attiva, poco o nulla si può pensare di fare, sopra e sotto il territorio provinciale e regionale, ambito marittimo, fondo e sotto fondo marino, utilizzando parte del sovrastante spazio aereo. Che fare del territorio e della umana

Vi state domandando e chiedendo, come fare, dove andare, a chi rivolgersi?

A voi e noi stessi!

La ricchezza risiede dentro l'anima e il corpo di ogni Donna Reggina e Uomo Reggino, non altrove.

NIL DIFFICILE VOLENTI!

Fare e trasformare l'inguardabile in bello a vedersi, occorre decisione e molto lavoro, impegno, dedizione, costanza, determinazione, buona volontà, lungimiranza e anche un crescente senso di ottimismo.

Produrre energie interiori positive,



gente ed esseri viventi, presenti nel Comune della Città Metropolitana di Reggio Calabria?

Ritenete in fede voi cari Concittadini, che si possa fare e fare ancora del bene a favore della nostra Città della Calabria?

Se le risposte sono entrambi a somma positiva, allora significa che avete compreso tutto, di contro mi spiace ma devo scriverlo, non avete inteso e capito, degli emeriti nulla di nulla!

Il territorio costiero, il mare, i monti e l'aria, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sono una fabbrica di generabili ricchezze pubbliche e private, basta saperle scoprire, individuare e valorizzarle.

non è una impresa impossibile da realizzare, basta volerlo.

Occorre innanzi tutto, cooperazione tra i consociati, rispetto reciproco, solidarietà umana, onestà intellettuale, tanta fede e credo nel possibile a farsi.

Come ritenete voi di spiegare ai vostri figli e nipoti, perché sulle coste e mare dell'Adriatico, c'è l'industria del turismo marittimo, ambientale e balneare, che ogni anno genera ricchezza generale, mentre a Reggio Calabria e provincia, parrebbe che il sole, mare, le coste, le fiumare, le colline, sentieri, montagne, il verde, l'acqua pura, potabilissima e saluta-





Titolo / Autore

re, minerale e termale, gli agrumi, il profumo e derivati del bergamotto, i fiori di gelsomino e arbusti di ginestra profumata, i prodotti alimentari genuini e tipici della Calabria, da come ci si comporta sembrerebbe non avere la consapevolezza, come se questi beni preziosi per la crescita economica non solo provinciale, non esistessero?

Perché accade tutto questo?

Non mi direte certo per colpa della malavita e la criminalità, perché non ci credo affatto è una scusante che non regge più, in quanto il controllo del territorio a cura delle Forze di Polizia c'è e si vede, con giornalieri azioni preventive e repressive.

L'Autorità Giudiziaria, mi risulta che non si risparmia in rischi e pericoli, pur di assicurare la e alla Giustizia giudiziaria, coloro che si rendono responsabili di reati.

Spiegate ai vostri giovani figli e nipoti, perché accade tutto questo, come mai allontanatosi dalla nostra Reggio Calabria, quasi tutto è possibile?

Lontani da Reggio Calabria, si diventa più intelligenti e colti?

Una infusione corporea di intelligenza creativa? E dai!

Abbiate il coraggio di dire la verità ai vostri giovani figli e nipoti, il silenzio omertoso, spesse volte connivente e la mala fatica personale, ha bloccato e sta continuando a fermare la crescita economica e lo sviluppo umano dei giovani, adulti, piccoli, ragazzi, donne e uomini, grandi medi e grandi adulti, una volta in tempi non molto lontani, chiamati con profondo rispetto, cari Nonni e Vecchi.

E il valore indelebile dell'amicizia sincera, della pacca (botta) sulla spalla a un amico più sfortunato, l'aiuto a un compagno di scuola povero, da invitare spesso a pranzo a casa vostra, con la scusa di svolgere assieme i compiti assegnati, i giochi di comitiva, all'oratorio, al campo di calcio costruito d'estate nel greto delle fiumare, con i consueti incontri domenicali

di calcio pomeridiani, dove sono andati a finire?

Riqualificare per esemplificare una o tante aree un tempo produttive, come Ravagnese, San Gregorio, San Leo, Pellaro, Bocale, Lazzaro, Capo dell'Armi, Saline Joniche e via camminando, viaggiando e navigando, in direzione Jonica e Tirrenica, per scoprire e valorizzare l'esistente bellezza della Calabria, bellezze e paesaggi questi, descritti nella loro unicità, da tanti viaggiatori stranieri provenienti da ogni parte più lontana del mondo.

Mi piange il cuore, nel vedere a due



passi da Ravagnese e San Gregorio, un tratto di spiaggia denominata sabbie bianche, ora abbruttito dalla ruggine incalzante, dei piloni in ferro di pessima qualità, immersi nell'acqua una volta limpida e trasparente acqua, deturpata dai blocchi di cemento posizionati senza un fine concreto ultimo, per la realizzazione della prevista banchina Approdo Aeroportuale Mezzi Navali Veloci, che dovrà chissà in quale anno, trasferire via mare, da e per la Sicilia e Calabria, da e per il Aeroporto dello Stretto, (c.d. della incuria e vergogna), i passeggeri in arrivo e partenza a e dall'Aeroporto Reggio Calabria.

Andate a vedere come sono state impiegate tutte le risorse finanziarie

pubbliche per realizzare il Porto-Approdo, la Stazione Ferroviaria Aeroporto Ravagnese, opere pubbliche che dovevano e devono senza altro ritardo, essere completate e rese fruibili alla collettività, della Calabria e della Sicilia, turisti in transito compresi.

Ma come fare se l'unica strada di accesso al mare e Stazione fs Aeroporto, dal costruito svincolo ANAS Aeroporto è inspiegabilmente ancora bloccata e intransitabile per motivi ancora sconosciuti?

Occorre poco, anzi pochissima, sana e buona volontà da parte dei Cittadini, i quali devono credere fermamente nel valore della Legalità e Giustizia, rivolgendosi con fiducia e diritto, al caro e attento Signor Prefetto, Autorità Territoriale di Governo, al Presidente e Assessori della Regione Calabria, al Presidente e Consiglieri eletti, del Consiglio Regionale.

A seguire per far valere i vostri e nostri, legittimi interessi e esercitare i vostri diritti, dopo aver rappresentati i vostri e nostri bisogni pubblici e privati.

Siete convinti che così facendo e comportandovi, non otterrete esiti positivi, non abbiate timore a scrivete e inviare le foto delle Opere Pubbliche, Aeroportuali, Ferroviarie, Mercatali, Poruali, Stradali ancora incompiute o irrealizzate, al Presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, ai Signori e Signore Ministri e Sottosegretari di Stato.

Solo così o anche così agendo e procedendo, otterremo Legalità e Giustizia, riposizionando strategicamente la Città di Reggio Calabria, sicuro che il silenzio assordante, l'inerzia e l'indifferenza, non hanno portato e non porteranno mai, alcun beneficio alla nostra amata Reggio Calabria e carissimi Reggini tutti. ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria. È docente universitario di diritto internazionale e del mare, Generale in ris. della Guardia di Finanza) "Da

L'ERRORE FATALE DEL SINDACO SOSPEO

Avevamo suggerito, molto tempo fa, a Giuseppe Falcomatà, sindaco "sospeso" di Reggio a causa della Legge Severino (ma l'hanno scoperto solo ora che è una legge che viola la Costituzione?), di fare un passo indietro, senza aspettare gli esiti di una sentenza che, in ogni caso non avrebbe restituito "serenità" alla Città.

Il suo gesto - fatto nei tempi dovuti - gli avrebbe consegnato un'aura di dignità e di rispetto verso i cittadini che nessuno, in futuro, avrebbe mai potuto trascurare o, peggio, dimenticare.

Invece, né lui né i consiglieri comunali di questa martoriata città che è metropolitana solo sulla carta e patisce ogni giorno un indecente abbandono da parte dell'Amministrazione pubblica, hanno mostrato di voler accettare la realtà e tirarsi da parte.

Le dimissioni non si annunciano, ma si danno: è bene che lo sappiano quei consiglieri dell'opposizione che parlavano di firme dal notaio, ma sono ancora al loro posto.

La città dev'essere restituita ai reggini e, anche se è evidente come andrebbe a finire una tornata elettorale fatta oggi - con una sfacciata vittoria delle destre - non c'è alcuna ragione democratica per non accettare il responso delle urne. I reggini sono stanchi, stupefatti, incattiviti a vedere una città che muore e continua a morire: dovunque e comunque. Non basta far scomparire la spazzatura dove sarebbe passato Alberto di Monaco o annunciare i soliti "prossimi" lavori del Lido Comunale o il fantamatico rilancio dell'Aeroporto: i reggini vogliono riavere la propria città, bella e gentile del tempo che fu. E senza andare tanto lontano la città dell'altro Falcomatà (il padre) che portò la sua "primavera" e diede il segnale che la riscossa è possibile. La città - la Reggio che i reggini amano - la più grande della Calabria, ha diritto ad avere pulizia e decoro, occupazione per i giovani, visione di futuro. Non mancherebbe nulla a Reggio, tra Bronzi, Bergamotto e una storia millenaria che basterebbero fare grandissimo anche un piccolo borgo. ● (s)



L'egoismo personale e politico di Falcomatà umilia la città di Reggio

di **FRANCESCO CANNIZZARO**

La Severino è una legge da rivedere. Così come alcuni aspetti dell'abuso d'ufficio. Su questo, adesso, siamo tutti d'accordo. Anche se anni fa non fu esattamente così. Ma lo sappiamo, la Sinistra tende a essere "giusta" solo quando le cose accadono dalle sue parti, altrimenti è solo severa, non giusta.

Noi invece, coerenti e garantisti sempre, condanniamo fermamente, oggi più che mai, una legge che mette quotidianamente a repentaglio l'attività di sindaci ed amministratori locali. Anche quando sindaci e amministratori sono di partiti opposti a noi. Pertanto, auspico che il nuovo Governo possa rivedere presto questi aspetti. Andando però ben al di là delle beghe

tra correnti politiche, la questione qui non riguarda solo l'esasperazione di un reato o gli effetti giusti/sbagliati di una legge. La questione è più delicata, più complicata, più generale. Perché qui si tratta dalla vita o della morte di un'intera Città e, di conseguenza, della correlata Provincia. Che è qualcosa di più della resistenza a cui fa appello Giuseppe Falcomatà.

Reggio non ha di che resistere. La resistenza per come la interpreta il sindaco eletto, va chiamata per quello che è: egoismo. Personale e politico. Non c'è altro modo per definirla. La vera resistenza la sta facendo lui che, contro la volontà della stragrande

► ► ►



Titolo / Autore

maggioranza dei reggini, detiene le chiavi di una città imprigionata al volere di pochi, pochissimi. Ecco perché Falcomatà non può lanciare appelli di quel genere... Proprio lui che, invece, ha una responsabilità immane (diretta e indiretta) rispetto al disastro generale in cui versa oggi una delle città più belle d'Italia. Potenzialmente. Il reato, discutibile o no, c'è. La legge, discutibile o no, è in vigore. Di conseguenza lui è impossibilitato ad esercitare il ruolo. Perché costringere i cittadini, per un altro anno (o magari di più, visto che arriverà anche il giudizio in Cassazione), a sopportare questo stato di abbandono e degrado totale?! Mollando la presa dimostrerebbe piuttosto un'altezza istituzionale straordinaria, riconsegnando le chiavi di Reggio ai reggini, restituendo davvero potere decisionale ai cittadini. Reggio Calabria è allo stremo. E non è certo colpa della Severino, dell'abuso d'ufficio contestato nel caso Miramare o dei brogli elettorali. Fatti



Francesco Cannizzaro

gravissimi, ovviamente, ma che sono piccoli squarci se messi a confronto con l'enorme voragine rappresentata dall'incapacità amministrativa che le giunte del primo e del secondo tempo targato Falcomatà hanno palesato. Non me ne voglia nessuno dei sinda-

ci, degli assessori, dei delegati, contro cui personalmente non ho nulla, né tanto meno il partito e la coalizione che rappresento. Quelle dell'attuale Amministrazione, tutte brave persone prese una ad una, tuttavia incapaci di gestire un Comune come Reggio ed annessa Città Metropolitana. Non è l'essere brave persone a fare di per sé un buon governo. Ecco perché il mio, di appello, è a non appigliarsi al comma della legge, all'interpretazione della condotta, o alla "resistenza dei

cittadini", cosa improponibile e pure offensiva... le cose a cui mi appello ed a cui dovrebbe appellarsi ogni singolo reggino sono l'onestà intellettuale, la responsabilità, una presa di coscienza vera.

Reggio, proprio adesso, ha bisogno di un loro gesto d'amore dei suoi amministratori.

Il coraggio di gettare la spugna a volte vale più di restare in piedi 12 round per poi crollare comunque al tappeto. Perché i pugni li stanno prendendo i reggini, non loro.

Loro però, in questo momento, sono padroni di scegliere per i reggini, per tutti coloro i quali vedono in Reggio Calabria un potenziale straordinario ma inespresso.

E che l'hanno vista sempre indietreggiare, dal primo giorno di commissariamento ad oggi. Nemmeno l'ordinario funziona, nessun indicatore sociale segna normalità. Non si può negare l'evidenza!

Il Sindaco, deve mollare la presa, costi quel costi, per amore della Città, della Democrazia, della Libertà. Non è questione di Severino o non Severino... qui si tratta di avere il coraggio di mettersi da parte, a prescindere! È la città che lo chiede, non la politica. Farebbe l'unica scelta saggia.

Invito, quindi, ogni cittadino di Reggio a far sentire la propria voce, in maniera civile però forte (molto forte!), senza limitarsi alle chiacchiere al bar, agli articoli di sfogo, alle lettere anonime, ai post sui social o, ancora peggio, alla rassegnazione.

Magari con un atto dimostrativo palese che, una volta per tutte, faccia rendere conto agli inquilini di Palazzo San Giorgio e Palazzo Alvaro che è il momento di fermarsi.

Il CentroDestra farà sicuramente la sua parte affinché ciò avvenga. Perché andare avanti per inerzia è solo altamente nocivo.

Reggio, ora, ha bisogno di tutti noi. Ciascuno può fare il suo. Basta volerlo! ●

(Deputato di Forza Italia)



Italo Falcomatà (1943-2001)

Democrazia, leggi e sentenze vanno rispettate sempre e non a corrente alternata. Un principio che vale ancora di più in un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo. Le strumentalizzazioni per obiettivi politici non servono a nulla. Noi rispettiamo la decisione dei Giudici della Corte d'Appello di Reggio Calabria, anche se continuiamo e continueremo ad essere convinti dell'innocenza di Giuseppe Falcomatà e della sua Giunta.

Le dichiarazioni dei parlamentari della destra reggina, sembrano fatte per "obbligo a dire qualcosa per forza". Tant'è che la richiesta di dimissioni del sindaco arriva dopo la cosiddetta sentenza Miramare, ma in relazione allo stato in cui, a loro dire, verserebbe la città.

Le critiche politiche dell'opposizione fanno parte della normalità democratica, vanno bene e possono servire anche da stimolo per l'Amministrazione comunale e rappresentano il sale della democrazie. Non sono accettabili, invece, le mere aggressioni verbali. Vale la pena evidenziare che non ci troviamo davanti a una condanna definitiva. La sospensione di Falcomatà dalla carica di sindaco è l'effetto della tanto criticata legge Severino, che anche la Destra mette da tempo in discussione. Lo stesso Sgarbi, sottosegretario del governo Meloni, ha difeso il sindaco di Reggio puntando l'indice proprio contro quella legge.

C'è, inoltre, un altro punto fermo e chiaro: l'attuale Amministrazione comunale, con sindaco Falcomatà, ha ottenuto la fiducia dei reggini alle elezioni per la seconda volta bloccando il progetto politico della Lega. Una volontà popolare che merita rispetto e che non può essere ribaltata con un richiamo implicito, e anche pericoloso, alle "piazze". Saranno di nuovo i cittadini a giudicare e decidere, alle scadenze previste dalla legge, chi dovrà guidare questa città.



No strumentalizzazioni Serve un confronto civile per far crescere Reggio

di **NICOLA IRTO**

Detto questo, anche io sono convinto che è necessario, adesso, un grande sforzo collettivo per migliorare ulteriormente la nostra città facendo arrivare risultati concreti. Uno sfor-



Nicola Irto

zo che passa anche da un confronto civile, costante e di merito con tutti i soggetti politici con gli attori sociali e tutti i cittadini che vogliono contribuire al progresso della nostra comunità. Pertanto sarebbe utile che anche i parlamentari della destra, che fanno parte della maggioranza governativa, anziché concentrarsi su strumentali campagne pubblicitarie, utili solo per conquistare spazio sui giornali locali, iniziassero ad impegnarsi in questa direzione per ottenere risultati tangibili e da tutti verificabili. Potrebbero iniziare, ad esempio, rendendo chiara la loro posizione rispetto ai progetti del Ministro Calderoli e del governo sull'autonomia differenziata. ●

(Senatore del Pd)

LA VISITA DI TRE GIORNI NEL REGINO DEL SOVRANO MONEGASCO, LAUREATO AD HONOREM

È ripartito dalla Calabria, dopo i tre giorni trascorsi nel Reggino, ricco di piacevoli ricordi ed emozioni: il principe Alberto di Monaco porta con sé una graditissima (è la settima!) laurea d'onorem che l'Università Mediterranea ha voluto conferirgli per il suo impegno a favore dell'ambiente, ma soprattutto il calore di un'accoglienza indimenticabile.

Il sovrano monegasco ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Cittanova, Gerace e Molochio, tre città che fanno parte dell'Associazione dei Siti storici della famiglia Grimaldi, ma ha promesso che non trascurerà altre cittadine legate al nome dei Grimaldi, a cominciare da Seminara, per includere poi Taurianova e Terranova Sappo Minulio.

Il consigliere delegato alla Cultura del Comune di Seminara Domenico Scordo ha incontrato il Principe Alberto, il quale - ha riferito Scordo - conosce bene Seminara e la linea di sangue con i marchesi Grimaldi. C'è da immaginare che, vista la calorosa accoglienza trovata in Calabria, le tre cittadine, anch'esse legate ai Grimaldi, potrebbero diventare in futuro la tappa di una nuova visita del sovrano. ●



Alberto di Monaco

Ripartito con nel cuore i ricordi della Calabria



Il Principe Alberto di Monaco a Gerace con il vicesindaco Rudi Lizzi



Il sovrano al Museo dei Bronzi col direttore Malacrino



La visita di Alberto di Monaco



Il Principe Alberto con il ns direttore Santo Strati all'Università Mediterranea: il sovrano ha moltogradito e apprezzato il nostro speciale monografico pubblicato domenica scorsa



Il sovrano monegasco accolto dal sindaco di Cittanova Francesco Cosentino, davanti al cartello che attesta la denominazione di Sito Storico dei Grimaldi di Monaco. A fianco, il Principe tra i numerosi ospiti, tra cui, a destra, il maestro orafo Gerardo Sacco



Il Principe Alberto a Molochio con il sindaco Marco Caruso



LO SCRITTORE SANTO GIOFFRÈ SUL VIAGGIO DI ALBERTO DI MONACO IN CALABRIA

Persone per bene e corrette che siamo, ringraziamo Calabria-live e Rai 3 che ci hanno dato la tribuna per esprimere la nostra civile valutazione sulla questione Grimaldea e il viaggio del Principe Alberto, Signore di Monaco, nella Provincia Reggina.

È giusto e corretto che chi è responsabile della guida di Amministrazioni Comunali, sfrutti tutte le occasioni per attirare le attenzioni, storiche ed economiche, come in fattispecie, verso le loro comunità. Casomai, riprovevole fu chi, avendone avuto occasione, qualche anno fa, invitato a farlo, non ritenne entrare nella cosiddetta Rete dei Comuni Grimaldei. Ma l'ignoranza, e la totale mancanza del senso d'appartenenza ad una Comunità, sono causa prima dell'inutilità di certi bontemponi che è, sempre, meglio perdere che averli. Il nostro intervento si è reso necessario, solo, per il rispetto della Storia, la memoria e il contributo essenziale e fondamentale che la Famiglia Grimaldi di Seminara diede all'Italia Meridionale, portando la sua agricoltura, dalle secche del medioevo, tra le Nazioni più progredite di allora.

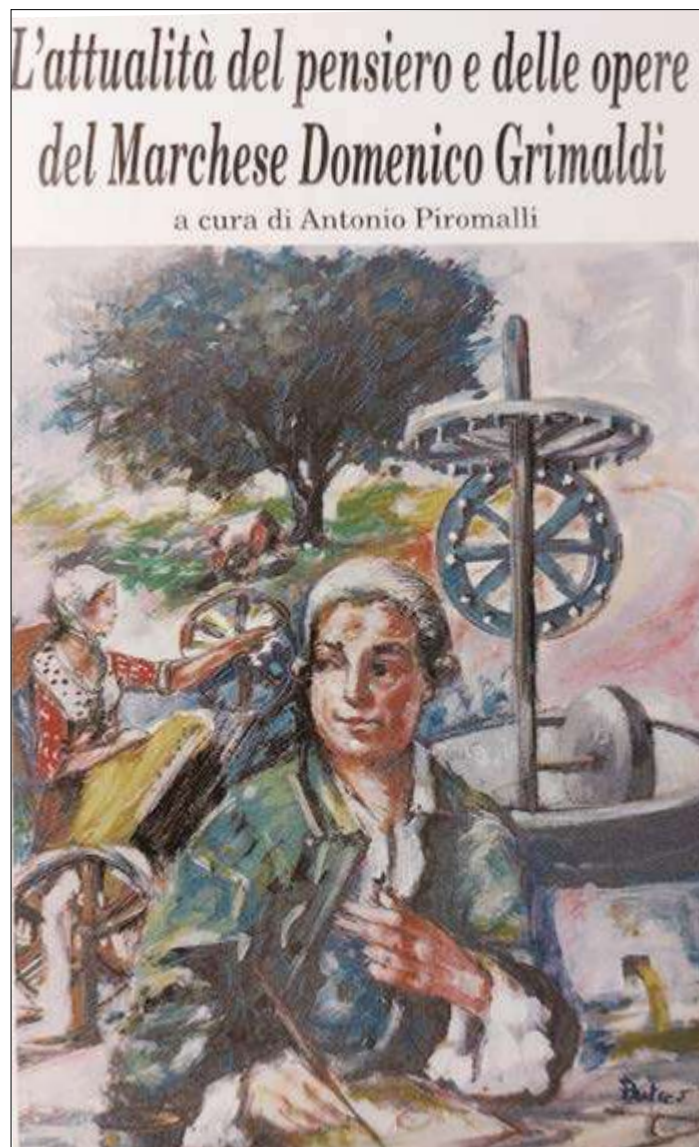
Ora, all'interno di una dialettica propositiva e solidale, anche perché stimolati da più Studiosi, parlando della visita di un Principe di Casa Grimaldi, veniva richiamata, continuamente, la figura del più importante componente e discendente dei Grimaldi in Calabria che, a detta di tutti, fu Domenico Grimaldi e i suoi congiunti, Marchesi di

L'importante contributo della famiglia Grimaldi di Seminara al Sud

di **SANTO GIOFFRÈ**

Missimeli, Signori di Cuppari, discendenti e componenti della 7 generazione, avendo avuto origine da Bartone

o Bartolomeo Grimaldi, terzogenito di Raniero I che s'impadronì della rocca di Monaco.



Io vi racconto queste cose, solo perché voi sappiate, col massimo rispetto verso tutti e senza nessuna polemica, ripeto, perché, qui, campanili, bulli da bar di periferia che sanno contare fino alle dita di una mano o fajetti che, ogni tanto, escono dalle tane, non ne troverete.

Solo per questo. Ripeto, nessun riprovevole dire, ma per ricordare, nel modo dovuto quel nobile Signore, l'agronomo, avvocato Domenico Grimaldi, che insegnò al mondo agricolo, ai suoi pari nobili e ai contadini, che vivevano come i cavernicoli, come coltivare la patata, la barbabietola, i fagioli, il grano...

Come superare le annuali carestie, nel corso delle quali, i contadini e i poveracci, morivano a migliaia. E lo fece introducendo la coltivazione di una certa erba chiamata *Sulla*. Da tale erba, insegnò a trarne fieno da custodire in tutte





Grimaldi/ Santo Gioffrè

le stagioni e nutrire, così, gli animali nelle periodiche carestie, ricavandone carne o da usare gli stessi per menare i nuovi e potenti aratri che portò da Genova. Domenico Grimaldi rivoluzionò il metodo di produrre seta, non più grezza e poco commerciabile, come fin allora ma, introducendo macchinari in uso in Piemonte.

Incoraggiò i fratelli Caracciolo a fondare le filande di Villa San Giovanni. E per non perdere il controllo, fece sposare uno del Caracciolo con un'A-nile di Seminara, sua parente.

Domenico Grimaldi, che entrò in conflitto con i numerosissimi Ordini religiosi di Seminara, accusandoli di essere esempio di pigrizia, visto che l'unica arte che conoscevano, era andare in giro a cercare l'elemosina, mentre potevano lavorare la terra indicando l'esempio.

Che si scontrò con le potentissime Famiglie nobili, suoi pari, accusandoli di vivere nell'ozio, di preoccuparsi, solo, a sfruttare i contadini e rubare l'olio nella gorna. Che finanziò una forma d'istruzione pubblica. Che, introducendo il Trappeto alla Genovese, arricchì tutti, pur avendo, alcune famiglie, cercato di ammazzarlo.

Domenico Grimaldi, Illuminista, massone della loggia Saint Honorè di Marsiglia. Domenico Grimaldi, grande Rivoluzionario. Quando quell'assassino di Ferdinando IV ordinò una feroce repressione contro i Massoni Reggini, facendone uccidere alcuni ed incarcerandone tanti altri, Domenico Grimaldi non si tirò indietro o si eclissò, come fecero i suoi pari, a Seminara.

Riunita la Loggia davanti la Fontana di Rosea, nel mese di Luglio del 1797, si decise di uccidere il Procuratore del Re, Giuseppe Pinelli. Attentato avvenuto nel settembre dello stesso anno. Per tale motivo, nella successiva repressione, il Marchese Domenico Grimaldi, Signore di Missimeri e Cuppari, venne incarcerato e, trasportato con un parancolo su una

barca, internato nel bagno penale di Messina dove condivise la cella con il grande naturalista francese Dolemieu.

Mentre gli altri nobili si arricchivano grazie alle sue innovazioni in campo agricolo, Domenico Grimaldi moriva, in solitudine e povertà, a Reggio Calabria nel 1805.

Poi, dirò del Figlio, Francescantonio, martire della Repubblica Partenopea, attraverso le parole di Alexander Dumas e del Fratello Francescantonio, Filosofo eccelso, attraverso i suoi annali del Regno di Napoli. Solo una cosa, per finire... Quando i Grimaldi di Seminara, unici, veri discenden-

Seminara ha avuto gente di ogni tipo, durante la sua storia: banditi, vili, fuggiaschi, maestri, grandi religiosi, eroi, ma ha avuto, anche, 5 personaggi che fecero tremare il mondo, disarticolando filoni di pensieri incrostanti, culture desuete e poteri secolari. Parlo di Barlaam, che fu un leone a Santa Sofia, mentre lo scomunicato, attaccando i dogmi e stracciando le ipocrisie cleriche oscurantiste, sia dei Cattolici che degli Ortodossi. Parlo di Leonzio Pilato, che mise mano all'arroganza del potere culturale europeo e, pur vittima di feroce razzismo xenofobo, diede all'Italia l'Umanesimo con la traduzione, dal greco in latino



ti di quelli di Monaco, videro che la zona intorno a Seminara era piena di gente che vantava, per titolo comprato, l'appartenenza ai Grimaldi ed esercitava potere, prima Domenico, a Genova e, poi, un suo zio, a Napoli, fecero rogare atti notarili in cui, oltre a vedersi riaffermata e riconosciuta la linea nobiliare autentica, ribadirono di essere gli unici, autentici, discendenti dei Grimaldi di Monaco.

di Omero, Aristotele, Euripide e Giustino.

Parlo di Domenico Grimaldi che fu uno degli ideatori della Rivoluzione Napolitana e disarticolò i potentati cleriche-nobiliari del tempo.

Degli altri due, non vi posso dire perché potrei essere passibile di.... Vi dirò che uno, in America, fu il massimo...l'altro, un pericolosissimo sovversivo... ●

Il percorso che porterà alla designazione di Capitale Italiana della cultura 2025 è ormai nella fase finale del suo primo step. Entro il 15 novembre l'apposita commissione formata da esperti della gestione dei beni culturali, dovrà definire la short list di dieci delle 15 città in lizza per contendersi l'ambito titolo.

Le contendenti, che accompagnano la loro candidatura a un motto esplicativo sono in stretto ordine alfabetico, le seguenti: Agrigento - "Il sé, l'altro e la natura". Aosta - "Città Plurale". Assisi (Perugia) - "Creature e creatori". Asti - "Dove si coltiva la cultura". Bagnoregio (Viterbo) - "Essere Ponti". Città Metropolitana di Reggio Calabria - "Locride 2025. Tutta un'altra storia". Enna - "Enna 2025. Il mito nel cuore". Monte Sant'Angelo (Foggia) - "Un Monte in cammino". Orvieto (Terni) - "Meta meraviglia la cultura che sconfini", Otranto (Lecce) - "Mosaico di Culture". Peccioli (Pisa) - "Vald'era Ora. L'arte di vivere insieme". Pescina (L'Aquila) - "La cultura non spopola". Roccasecca (Frosinone) - "Vocazioni. La cultura e la ricerca della felicità". Spoleto (Perugia) - "La cultura genera energia". Sulmona (L'Aquila) - "Cultura è metamorfosi". Inutile negare che la "sfida" per l'ambito titolo è abbastanza difficile per la Locride e di questo sono fermamente convinti anche i responsabili del Gal Terre Locridee, dal presidente Francesco Macrì al Direttore Guido Mignolli, che con Antonio Blandi "esperto" dell'Associazione "L'officina delle idee", sono stati i fautori principali dell'iniziativa che ha, poi, portato la Città Metropolitana di Reggio Calabria a presentare la candidatura, e con essa il qualificato progetto che l'accompagna.

Ed è proprio sulla ipotesi progettuale presentata, supportata con recente decisione ufficiale anche dalla Regione Calabria, che La Locride punta maggiormente, perché, come dettano



LOCRIDE CULTURA 2025

Entro il 15 novembre la short list delle città candidate a Capitale

di **ARISTIDE BAVA**





Locri 2025 / Bava

le procedure di valutazione, molto importanti sono gli elementi come “la progettazione, la programmazione, la condivisione con le realtà locali”, elementi essenziali per lo sviluppo dei territori. L’iniziativa ha, infatti, tra gli obiettivi prioritari, quello di “valorizzare i beni culturali e paesaggistici e di migliorare i servizi rivolti ai turisti”.

In questa direzione l’ipotesi progettuale presentata è di largo respiro e prevede, come obiettivo primario un percorso che racchiude quattro anni di attività sul territorio tese a realizzare un contesto di comunità cultu-



grande forza di questa candidatura. La capacità di aver pensato a un percorso a lungo termine, condiviso e comune tra le diverse comunità locali per conoscersi e riconoscersi come contesto unitario e riuscire a valorizzare le diversità ed esclusività territoriali. E come hanno sempre affermato i due “esperti” Guido Mignolli e Antonio Blandi per dare vita a un percorso “che propone la Locride come un grande laboratorio culturale sociale, di rilevanza nazionale ed europea, luogo di sperimentazione di metodologie e buone pratiche per il recupero e la valorizzazione del



rali territoriali coese, con elementi portanti la partecipazione collettiva delle comunità locali, la sostenibilità turistica e ambientale, la condivisione, l’economia circolare.

Un percorso che prevede la messa a fuoco e lo sviluppo di tre sezioni principali: il patrimonio materiale del territorio, il patrimonio immateriale e le imprese culturali e creative.

Il tutto per dare vita ad un racconto corale, che narri il paesaggio umano e culturale della Locride: le bellezze, i siti e beni culturali, storici e archeologici, il patrimonio immateriale, le sto-

rie, i personaggi, le comunità locali, l’umanità, la cultura, i sapori, i colori e tanto altro. Ciò nella convinzione che la candidatura è solo uno strumento indirizzato a favorire un vero e proprio investimento nel tempo forte di linee progettuali solide, pratiche di monitoraggio reali e ritorni “concreti”.

D’altra parte nessuno nasconde che anche se nella Locride negli ultimi anni si è fatto molto in campo culturale e turistico ci sono ancora tante cose da fare e tanti problemi da risolvere. Ma forse proprio questa è; la

patrimonio culturale materiale e immateriale riferito non solo alle molteplici arti, alle presenze monumentali, archeologiche che innegabilmente ci sono ma anche alle esperienze, conoscenze, storie di vita delle persone che hanno vissuto e vivono in questo contesto.

Una “sfida” importante, dunque, che si può vincere anche senza conquistare l’ambito titolo finale. Ma, intanto, la speranza di tutti, inutile negarlo, è quella che la Locride venga ammessa tra le dieci finaliste. ●

STORIA DI COPERTINA / DA UN MESE AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DEL PERSONALE SANITARIO

«Da oggi sono al servizio di tutti, cittadini, associazioni, personale sanitario, a tutela del diritto fondamentale sancito dalla nostra Costituzione».

Ancora una donna ai vertici delle istituzioni calabresi. Da poco più di un mese ormai Anna Maria Stanganelli, 34 anni, originaria di Cinquefrondi, residente a Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria, laureatasi ad appena vent'anni con il massimo dei voti e la lode in Matematica presso l'Università degli studi di Messina, Dottore di ricerca in Matematica e Informatica, docente di ruolo di Matematica nelle scuole superiori e grande esperta di temi sociali legati alla dinamica dello sviluppo calabrese, è il nuovo Garante per la Salute della Regione Calabria.

Dopo ben 14 anni dalla sua istituzione, dunque, con la legge regionale n.22 del 10 Luglio 2008, il Presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso, ha proceduto per la prima volta in Calabria, con proprio decreto, alla nomina della professoressa Anna Maria Stanganelli, quale Garante della Salute della Regione Calabria.

La nomina di questa giovane donna "prodigio", dalla storia adamantina e tutta intessuta di passione politica e di impegno sociale, riempie di fatto un vuoto istituzionale pesante, incarico civile che i calabresi aspettavano da 14 anni almeno, e che oggi premia le qualità di una donna protagonista della vita sociale, nel suo caso specifico della Piana di Gioia Tauro, e che da tempo si batte per la legalità e la difesa dei più deboli.

Il primo a felicitarsi con i vertici regionali calabresi è stato non a caso il leader del Movimento Diritti Civili Franco Corbelli che parla di questi



ANNA MARIA STANGANELLI

La garante della salute dei calabresi vigilerà col sorriso sulle labbra

di **PINO NANO**





Stanganelli /Pino Nano

temi e della urgenza di avere anche in Calabria un Garante della Salute da ben 15 anni.

- Dottoressa partiamo dall'inizio?

«Che posso dirle? Sono nata a Cinquefrondi, un ridente paesino alle pendici dell'Aspromonte e oggi vivo a Gioia Tauro, un territorio permeato da molteplici criticità, oggi in piena espansione imprenditoriale».

- Che famiglia ha alle spalle?

«Sono cresciuta insieme a mia sorella Myriam, oggi medico chirurgo specializzando in Malattie dell'Apparato Respiratorio presso il Policlinico Umberto I di Roma, a pane, latino e greco, intessendo un dialogo ideale con i classici, che mi hanno consentito di acquisire una robusta formazione culturale, umana e civile. I miei genitori mi hanno sempre sostenuta nelle scelte che ho fatto, e accompagnata in questa meravigliosa avventura che è la vita».

- Quanto hanno pesato i nonni nella sua vita?

«I miei nonni sono stati linfa vitale per la costruzione dei miei valori e della mia coscienza civile. Hanno rappresentato il porto sicuro nel quale ho sempre trovato rifugio nei momenti di sconforto».

- Che infanzia è stata la sua in Calabria?

«Ho trascorso un'infanzia serena, ricca di stimoli e di coccole, dedicando il mio tempo esclusivamente allo studio, pochissime distrazioni, eccetto lo studio appassionato del pianoforte, che mi ha permesso sempre di volare sulle ali della fantasia».

- Che scuole ha frequentato?

«Ho frequentato le scuole elementari e le medie a Gioia Tauro, e poi ho conseguito la maturità classica presso il prestigioso Liceo Scientifico di Oppido Mamertina, con opzione lingua greca».

- Delle Medie quali insegnanti ricorda ancora?

«Ricordo con particolare affetto, la

mia insegnante di pianoforte, Maria Adelaide Bagalà, la quale, mi ha trasmesso l'amore per la musica».

- E delle superiori?

«Il Professore Vincenzo Musumeci, docente di Matematica e Fisica. Mi permetta di ricordare però, la persona che più di tutte ha inciso nella mia vita professionale e non posso non citarla, la compianta Prof. ssa Gaetana Restuccia, ordinaria di Algebra presso l'Università degli studi di Messina».

- Come nasce la sua scelta universitaria?

dei valori che i genitori riescono a trasmettere, e io oscillo tra la determinazione di mia madre e la leggerezza e l'allegria caratteriale di mio padre».

- Pur avendo la possibilità di lavorare altrove alla fine lei ha scelto di restare?

«Ritengo che la nostra martoriata Calabria, spesso mediaticamente penalizzata, abbia bisogno di risorse umane che credano che il cambiamento sia possibile investendo in cultura, istruzione e legalità, ma stando qui dove siamo nati e cresciuti. Per cui



«Imbattendomi per caso nel Teorema di Gödel, che mette in crisi i principi della Matematica, confutando la completezza dei *Principia Mathematica* di Russell, dimostrando che la coerenza di un sistema formale è indimostrabile all'interno del sistema stesso, o in altri termini che non esiste un sistema formale capace di produrre tutte le verità aritmetiche. Mi ha incuriosito molto il fatto che una disciplina che io presumevo perfetta non lo fosse».

- Che anni sono stati i suoi anni universitari a Messina?

«Anni di intenso studio, ricerca scientifica e politica universitaria».

- Quanto ha pesato il carisma della famiglia sulla sua vita?

«Credo che i figli siano lo specchio

pur avendo studiato e lavorato all'estero, ho sempre pensato che quanto avevo appreso dovesse alla fine essere condiviso con la gente con cui sono cresciuta e nella mia terra natale».

- Se dovesse raccontare la piana di Gioia Tauro in una Università straniera come la descriverebbe oggi?

«Cambierei la narrazione rispetto agli stereotipi che ci vedono tutti criminali. Racconterei il sogno, la speranza, l'entusiasmo, la capacità di reinventarsi. Racconterei del profumo di zagare, di arance e bergamotto, dei secolari ulivi e leggerei loro la poesia di Leonida Repaci, *La parola attiva*, lei l'ha mai letta?»





Stanganelli /Pino Nano

- Francamente non credo, e comunque me la ricorda?

«È bellissima:

*Voi cari ulivi, cari ulivi
della mia terra, colonei
per la riverenza che impone
la vostra vecchiezza immortale,
non siete no creature
vegetali di solenne espansione
ma giganti di pietra grigia
dalle enormi braccia aperte
tra cielo e mare
tra timpe e calanche
a mostrare scintille di gioielli
neri tra le foglie che hanno
l'azzurro splendente del cielo
e l'intenso smeraldo del mare».*

- Ma ricorda tutto a memoria? Impressionante...

«Come si fa a non ricordare un poema così intenso? »

Sono numerosi i riconoscimenti ufficiali e i premi nazionali ed internazionali che la professoressa Stanganelli ha accumulato nel corso degli anni.

Già docente universitario a contratto presso il Dipartimento di Giurisprudenza ed Economia dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, nonché presso l'Università di Messina e l'Università della Calabria, è Cultore della materia e membro delle Commissioni d'esame di insegnamenti afferenti al settore della Geometria. Dal 2014 è entrata a far parte di una shortlist con validità undici anni accademici per il conferimento di incarichi di insegnamento presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università LUISS Guido Carli di Roma, e sempre presso la LUISS ha conseguito un Corso di perfezionamento universitario per l'accesso alla dirigenza nella Pubblica Amministrazione.

Un curriculum di tutto rispetto che rende merito ad una designazione così ufficiale e così importante per il ruolo stesso dell'incarico che Anna Maria Stanganelli sarà chiamata a svolgere per i prossimi anni.

Autrice di pubblicazioni importanti nell'ambito dell'Algebra e della geo-

metria, la professoressa ha già tenuto varie comunicazioni in Convegni Nazionali e internazionali, ma è stata anche per anni impegnata nel sociale, quale componente della Commissione Episcopale Calabria, nonché in attività di sostegno e volontariato presso la Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti di Don Pierino Gelmini.

fica con il massimo dei voti, all'età di sedici anni - ci raccontano nel quartiere dove vive - risultando la più giovane diplomata d'Italia, Anna Maria Stanganelli si laurea con lode in Matematica presso l'Università degli studi di Messina appena ventenne, risultando anche la più giovane laureata d'Italia. Ma non è finita qui.

Borsista post-lauream presso il Con-



C'è un dettaglio della sua vita privata che solo in pochi ancora conoscono. Già da ragazza la nuova Garante per la Salute aveva infatti a suo modo battuto dei record personali, che erano frutto soprattutto di tanti anni di studio e di impegno scolastico. Dopo aver conseguito la maturità scienti-

sorzo Nazionale delle Telecomunicazioni di Pisa nel 2011, dopo una selezione pubblica nell'ambito di un accordo di cooperazione internazionale tra il Ministero degli Affari Esteri e la Conferenza dei Rettori delle





Stanganelli /Pino Nano

Università Italiane, vive un periodo di formazione all'estero presso l'Ufficio Scientifico dell'Ambasciata Italiana a Londra, ed è quanto basta per darle l'idea di come funzioni il sistema sociale anglosassone.

Selezionata tra i migliori laureati d'Italia per la partecipazione alla Terza edizione di *Campus Mentis*, progetto nazionale organizzato dal Ministro della Gioventù con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica,

Non poco, insomma, per una giovane donna come Anna Maria Stanganelli, ma i numeri giusti, e il background necessario per riuscire là dove nessuno prima di lei aveva potuto cimentarsi, questa giovane donna li ha tutti davvero.

- Farà dunque il giro di tutti gli ospedali della Regione?

«Certamente sì. È una tappa fondamentale per verificare personalmente le condizioni generali delle strutture sanitarie pubbliche e private».

- Nella sua vita mi dicono anche

- Aveva un suo progetto politico?

«Credevo in un progetto politico di rinnovamento per la mia Città che, purtroppo per una serie di congetture e di antichi retaggi, è rimasta invece ancorata a vecchie logiche, lontane dalla politica di spessore».

- Cosa fa lei per cambiare le cose?

«Rimanendo all'opposizione del Governo della Città, tante sono state le iniziative di cui mi sono fatta promotrice, e mai in nessun modo credo o spero almeno di aver deluso le aspettative di quanti avevano riposto in me la loro fiducia».

- Poi ad un certo punto arriva anche per lei la grande svolta?

«Nel 2015 sono stata nominata Vice Sindaco della Città con deleghe importanti, tra cui anche la sanità».

- Che stagione è stata?

«È stata un'esperienza significativa, nel corso della quale ho focalizzato l'attenzione su temi di grande attualità. Penso al tema della violenza di genere, alla cultura della legalità, ai processi di integrazione delle persone diversamente abili, alla diffusione della cultura della donazione degli organi, alla difesa della dieta mediterranea, alla prevenzione e al controllo del diabete tra i giovani. Ho fatto tutto questo promuovendo tavoli interistituzionali, l'ho fatto anche su temi scottanti quali la correlazione tra l'inquinamento ambientale e l'incidenza di tumori nella piana di Gioia Tauro, e l'ho fatto con la collaborazione dei massimi esperti del settore».

- Lei ha militato a lungo nelle fila di Fratelli d'Italia. Cosa ne pensa del Governo con alla guida un Premier come Giorgia Meloni?

«Il mio impegno in politica in quest'anima di destra rappresentata da Fratelli d'Italia risale al 2012, quando prima eletta alle primarie di Fratelli d'Italia in Calabria, fui anche eletta componente dell'Assemblea Nazionale del partito e in quella occasione eleggemmo Giorgia Meloni Presidente di Fratelli d'Italia. Ho voluto fare



consegue poi un master per Executives in amministrazione municipale presso la Scuola per giovani amministratori dell'Ance di Roma, e che oggi le sarà utilissimo nel suo nuovo incarico.

Ma quali saranno i suoi prossimi compiti? Ce lo spiega bene la legge regionale n.22 del 10 luglio 2008 che regola appunto la "Istituzione del Garante della salute della Regione Calabria", e in cui si precisa che la Regione disciplina la costituzione presso il Consiglio Regionale dell'Ufficio del Garante della salute, cui è attribuito il compito di verificare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti di tutte le persone, di ogni colore, religione, cultura ed etnia, compresi i detenuti, in materia di assistenza sanitaria e socio sanitaria».

ci sia tanta passione politica...

«Le dico solo questo, il mio impegno in politica è stato sempre caratterizzato dall'entusiasmo e dalla abnegazione, ho sempre creduto che fosse necessario e fondamentale privilegiare il bene comune, sempre e comunque, soprattutto in una società piena di bisogni come la nostra, e ho sempre creduto che la partecipazione attiva dei giovani alla politica sia importantissima, soprattutto se si vogliono costruire nuove coscienze e si vuole difendere una società finalmente senza barriere culturali e mentali».

- La sua prima esperienza politica importante?

«Nel 2010, a soli 20, anni sono stata eletta al Consiglio Comunale di Gioia Tauro».





Stanganelli / Pino Nano

miei gli ideali di una destra vicina alla gente, così come lo è stata negli anni Settanta con valorosi alfieri calabresi come Ciccio Franco, Raffaele Valenzise, uomini che hanno accompagnato la vita e la lezione di un indimenticabile protagonista della destra come Giorgio Almirante. Io non ero ancora nata, ma leggere e sentire l'onestà, la lealtà, la trasparenza e la fedeltà ai valori dello Stato e della Repubblica dei padri di questa destra mi ha commosso e ha fatto crescere in me l'indignazione nei confronti di chi ha fatto in questi anni una politica del tutto strumentale, fine a se stessa, che ha messo da parte l'impegno civile, il valore dello Stato, della meritocrazia, l'importanza della famiglia, per la crescita della nostra società. Ecco perché credo nel Governo Meloni e credo nella forza delle donne».

- Qual è oggi l'obiettivo personale a cui è più legata?

«La mia priorità oggi è continuare a studiare, vorrei partecipare al prossimo Concorso per dirigente scolastico. Vorrei poi proseguire e continuare ad impegnarmi nel sociale, contribuendo a costruire una città e una Calabria migliore di questa che abbiamo oggi sotto gli occhi».

- Un sogno nel cassetto?

«Se dovessi aprire il cassetto dei miei sogni ne troverei certamente uno importante. Mi piacerebbe molto che i miei figli possano un domani inseguire i loro sogni».

- Lei oggi è Garante e Autorità indipendente della Salute della Regione Calabria, si sente pronta?

«Non si è mai pronti per quello che ci aspetta. Mi viene in mente Joseph Campbell il quale affermava che «dobbiamo essere pronti a liberarci della vita che abbiamo programmato per poter avere la vita che ci aspetta». Le dico cosa farò io, mi impegnerò per riprogrammare la mia vita in funzione di questo delicato incarico, facendomi interprete di coloro che non hanno voce».

- Ha già un'idea delle prime cose

a cui penserà di mettere mano?

«Certamente sì. Mi piacerebbe creare le condizioni indispensabili affinché un qualunque cittadino calabrese finalmente si possa sentire in qualche modo tutelato e rappresentato da una autorità indipendente quale è quella del Garante regionale della salute, che prenda in carico le sue istanze nei confronti del nostro sistema sanitario».

- Mi fa un esempio concreto?

«Sto lavorando e implementando una piattaforma operativa che sia a completa disposizione dei cittadini, che raccoglierà istanze, necessità, analisi, riflessioni, criticità, disfunzioni



La Stanganelli con i garanti regionali: dell'Infanzia Antonio Marziale e dei Diritti dei Detenuti Luca Muglia

del nostro sistema sanitario. Alla fine, questo processo spero ci permetterà di segnalare alle rispettive competenti amministrazioni i vari fattori di rischio, o le varie carenze dal punto di vista ambientale, strutturale e igienico sanitario, per un intervento tempestivo e risolutivo».

- Che Sanità vorrebbe poter raccontare?

«Una Sanità a misura d'uomo. Sa cosa immagino? Un sistema sanitario vicino ai bisogni di tutti, modulato in difesa degli anziani, dei più deboli, dei bambini, dei disabili, dei malati oncologici, e che spesso vedono nega-

ti quei diritti basilari e fondamentali che dovrebbero essere costituzionalmente garantiti».

- Che sanità invece ha conosciuto in questi anni soprattutto dove vive?

«Vorrei usare e riprendere le parole del nostro Governatore Roberto Occhiuto: il nostro è un sistema sanitario sotto le macerie, che negli ultimi anni ha prodotto ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti».

- Lei crede che la lasceranno libera di fare e di dire quello che pensa?

«Le assicuro che respingerò ogni tentativo di strumentalizzazione del mio ruolo».

- E se la lasciassero sola?

«C'è un bellissimo romanzo di Paolo Giordano, *La solitudine dei numeri primi*, che racconta la storia di due persone Alice e Mattia, le cui vite vengono gravemente segnate da vicende accadute nella loro infanzia, che vengono paragonati a due numeri primi gemelli, numeri primi solitari ed isolati ma vicinissimi tra loro, poiché separati da un solo numero. Non sarò mai sola, se ci saranno dei primi gemelli a farmi compagnia».

- Che consiglio darebbe ad una giovane donna che oggi volesse intraprendere la sua carriera?

«Studiare, approfondire, leggere, ricercare sempre nuovi stimoli, nuove sfide culturali, perché è solo questo che ti aiuta alla fine a diventare una donna autonoma ed indipendente, soprattutto libera intellettualmente. Più si è preparati, e più facile sarà non fidarsi di chiunque, non cedere a nessun compromesso, ma soprattutto è la migliore garanzia per non restare vittima di nessun ricatto e nessuna forma o tentativo di corruzione».





Stanganelli /Pino Nano

- Dottoressa, qual è stata la vera arma del suo successo?

«Credo l'umiltà. Spero anche la passione. Certamente il sacrificio e la capacità di guardare sempre al mondo con gli occhi stupiti e meravigliati di un bambino».

- Che futuro immagina per la sua vita?

«Immaginare il futuro è sempre complicato. Il futuro è una proiezione del passato. Ricordo, quando da piccola mi si chiedeva cosa volessi fare da grande, e io timorosa e piena di paure rispondevo sempre: "Da grande farò la bambina". Sono fermamente convinta ancora che qualunque scelta farò, alla fine mi condurrà a ciò che il misterioso disegno di Dio ha riservato per me.»

- Qual è l'ultimo libro che ha letto o che le è piaciuto in maniera particolare?

«L'utilità dell'inutile, di Nuccio Ordine. L'ossessione del possesso e il culto dell'utilità finiscono per inaridire lo spirito, mettendo in pericolo alcuni valori fondamentali quali la dignità, l'amore e la verità».

- E l'ultimo film che ha visto?

«Non è mai troppo tardi, che racconta l'ultimo viaggio di due malati terminali che intraprendono un percorso comune all'insegna delle cose da fare prima di morire».

- Se dovesse regalare un disco ad una persona cara quale sarebbe la sua scelta?

«La raccolta *Puro Spirito* di Renato Zero, dov'è presente il brano *Sorridere sempre*, che rappresenta la colonna sonora della mia vita».

- Se potesse fare una vacanza, quale meta sceglierebbe?

«Gerusalemme».

- A chi vuole dedicare la sua affermazione di questi anni?

«Ai miei figli, Giuseppe e Santo, che sono il fulcro portante della mia vita»

- In bocca al lupo allora...

«Crepì». ●



Media & Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione
di un medico
tra scienza
e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari



SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

Ormai nella scuola calabrese prende corpo la consapevolezza che si può fare di più per le tanto bistrattate Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria che ancora attendono, nella regione, un pieno riconoscimento costituzionale.

Oggi torniamo a parlare della Scuola: lo abbiamo già fatto in recenti articoli di *Calabria.Live* del 2 ottobre dedicato alla lingua Arbëreshë e del 9 ottobre dedicato alla lingua Occitana e a quella Greca, ma oggi vogliamo ricordare una persona speciale che, se avesse avuto la possibilità di proseguire il suo breve percorso sulle Minoranze Linguistiche Storiche, in poco tempo avrebbe contribuito in modo sostanziale a colmare il gap di tanti anni persi.

Con l'occasione preghiamo il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dott.ssa Antonella Iunti di reperire prima possibile un valido/a o e appassionata/o collega con lo stesso profilo della prof.ssa Lucia Abiuso, giornalista che era specializzata, tra i tanti argomenti trattati, anche della cultura e diffusione scientifica. La Abiuso si è molto impegnata fin negli ultimi giorni della Sua vita, ne sono testimone per le lunghe telefonate che ho avuto mentre Lei era ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma, per una tutela ancora più alta delle popo-



Minoranze Linguistiche

Alla Scuola il compito di preservarne costumi e memoria

di **DEMETRIO CRUCITI**



Antonella Iunti, responsabile USR

lazioni appartenenti alle cosiddette Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria, così come riconosciute dalla Legge di attuazione Costituzionale la tanto poco conosciuta e molto bistrattata Legge 482/99.

Oggi la Scuola di Calabria può vantare una grande capacità di ascolto da parte di tutta la Governance Regionale, ma, in particolare, da parte della prof.ssa Giusi Princi chiamata ad essere VicePresidente della Giunta, la quale, tra le tante importanti deleghe, ha anche quella di Assessore alla Pubblica Istruzione. Pertanto ci sono tutte le premesse perché final-

mente nel nome di Lucia Abiuso, a cui la società civile dovrebbe ricordare l'abnegazione e l'amore che la stessa aveva per la Calabria, di trovare nei limiti delle risorse sempre scarse soluzioni unitarie "alte" per soddisfare i principi di tutela sanciti dalla Costituzione e farli attuare, attraverso una corretta applicazione della Legge nazionale 482/99. Nel frattempo servirebbe promuovere una revisione della Legge Regionale 15/2003 sulla tutela delle Minoranze Linguistiche che faccia uscire tutti da





Scuola e Minoranze / Crucitti

una visione troppo campanilistica, riconosciuta dallo stesso promotore, Damiano Guagliardi che è stato, negli anni passati, Assessore regionale della Calabria con delega tra l'altro alle Minoranze Linguistiche Storiche.



Giusi Princi, Vicepresidente della Regione

Altra proposta importante che ci permettiamo di fare è quella di attivare prima possibile l'opportunità di avere il Seminario per l'insegnamento delle Lingue Minoritarie in Calabria in maniera itinerante da dedicare una settimana intera con eventuali pernottamenti nelle città sedi dell'Istituto di Cultura (cosiddette Fondazioni) di quella specifica lingua di minoranza storica ovvero San Demetrio Corone per la lingua Arbëreshë, Guardia Piemontese per la lingua Occitana e Bova Marina per la Lingua Greca di Calabria.

I confronti con altre realtà possono permettere di condividere azioni che la Legge Costituzionale prevede senza discriminazione alcuna né di territorio né di lingua.

Con questo spirito proponiamo ai nostri lettori un viaggio su quanto fu fatto in Val di Fassa (TN) e oggi sarebbe possibile replicare in Calabria in quanto la scuola capofila di coordinamento della rete delle scuole aderenti per l'insegnamento della Lingua di Minoranza è proprio della Calabria,

l'IC Sabatini di Borgia (CZ).

L'Art. 2. della Legge 482 del 1999, recita: "In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo".

Il 3 e il 4 Ottobre 2019 si è tenuto in Val di Fassa un importante Seminario sull'insegnamento della Lingua di Minoranza nelle scuole. Ha preso parte ai lavori preparatori del Seminario di Val di Fassa la prof. Lucia Abiuso, giornalista e conduttrice radiofonica, specializzata in divulgazione scientifica e impegnata in progetti speciali dell'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, in particolare nel Gruppo di Lavoro Nazionale per l'insegnamento nelle scuole delle Lingue di Minoranza Storiche, purtroppo deceduta prematuramente nel 2021.

Al Seminario Nazionale promosso nel ventennale della Legge 482/1999, parteciparono, tra gli altri, la professoressa Abiuso e anche Dirigenti Scolastici e Docenti da tutta Italia e la scuola Catanoso-De Gasperi di Reggio Calabria, quest'ultima partecipazione fortemente sostenuta dalla prof.ssa Lucia Anita Nucera, parlante greco ed abilitata all'insegnamento della lingua Greco - Calabria che è anche tuttora Assessore alle Minoranze Linguistiche del Comune di Reggio Calabria.

È opportuno ricordare l'importanza



di fare rete, e far scambiare le buone prassi tra le scuole/ tra Istituti Comprensivi dove sono presenti alunni appartenenti a Comuni riconosciuti quali Minoranze Linguistiche Storiche senza ricorrere alle defatiganti richieste di autonomia scolastica, in quanto l'obiettivo secondo il nostro modesto contributo è quello di aumentare le ore curriculari destinate all'insegnamento delle Lingue Minoritarie Storiche, e non rincorrere a piazzare la bandiera dell'autonomia scolastica.

L'insegnamento, oltre ad aumentare



il numero di professori impegnati nella tutela della lingua dal rischio di estinzione, in questi ultimi trentanni ha visto scomparire circa 40 comuni (esattamente 39) nel Mezzogiorno dall'area delle Minoranze Linguistiche.

Ricordiamo quanto è stato già pubblicato da Calabria.Live in merito ad una fortunata esperienza di fare rete tra l'area Grecanica, una scuola di Reggio Calabria in pochi sanno





Scuola e Minoranze / Crucitti

che anche la Città di Reggio Calabria è riconosciuta appartenente territorio delle Minoranze Linguistiche Storiche come previsto dalla Legge 482/99, ma purtroppo sono in molti a non saperlo!

Per questo motivo riportiamo l'articolo dedicato alla scuola Catanoso-De Gasperi che si è presentata in Val di Fassa il 3 e 4 Ottobre 2019 con orgoglio a rappresentare la Calabria attraverso esperienze partite fin da marzo 2019. La storia è stata pubblica il 30 Aprile 2021 su un numero speciale di Calabria.Live e aveva come titolo: *Dialogo tra grecanico e arbëreshë*.

“Un evento che ci ha entusiasmato molto è stato quello dal titolo “Dialogo tra Grecanico ed Arbereshe” dove hanno presentato il progetto su scala nazionale sull'importanza del plurilinguismo. Reggio Calabria, 29 marzo 2019, Istituto Comprensivo di Reggio Calabria

La prof.ssa Caterina Tripodi, docente referente della iniziativa ha esposto il progetto stesso:

“Attraverso uscite guidate sul territorio, grazie ad esperienze di tipo laboratoriale, i ragazzi saranno impegnati nella creazione di dizionari multilingue, nell'illustrazione di miti e leggende che appartengono alle minoranze linguistiche in veri e propri libri di storia a fumetti e, infine, nella realizzazione di un documentario etnografico che come oggetto avrà lo studio dell'area Grecanica e di quella Arbereshe”.

Questo connubio rinforza non solo la Coesione Sociale, ma anche quella Territoriale.

Queste iniziative sono state più volte sostenute da reciproci impegni della prof.ssa Lucia Anita Nucera e dalla dott.ssa Caterina Adduci, rispettivamente Assessore alle Minoranze Linguistiche del Comune di Reggio Calabria e Delegata alla Cultura del Comune di Frascineto (CS) e Direttore del Museo delle Icone del Comune di Frascineto.



La dott.ssa Caterina Adduci (Delegata alla Cultura del Comune di Frascineto (CS) e Direttore del Museo delle Icone del Comune

La Rete nazionale era costituita da Enti e Scuole con degli obiettivi molto importanti a favore dei bambini, si riportano integralmente i testi delle schede disponibili sulla rete:



La prof. Lucia Anita Nucera (già Assessore alle Minoranze Linguistiche, oggi Presidente della commissione Pari Opportunità del Consiglio comunale di Reggio Calabria)

“Spunti di riflessione emersi

L'apprendimento della lingua minoritaria è radicato nel quadro di una visione globale dell'educazione linguistica, in cui viene arricchito lo sviluppo cognitivo, attraverso l'offerta di uno strumento di organizzazione delle conoscenze (finalità cognitiva), che permette al bambino di comunicare in diversificate modalità linguistiche (finalità comunicativa), avviando l'alunno, attraverso il sistema linguistico, alla comprensione ed alla conoscenza della propria cultura di appartenenza (finalità formativa).”
Incontrare una scuola calabrese impegnata a far studiare i bambini delle scuole elementari le lingue minoritarie della Calabria è avere una visione per il futuro. Le date dei documenti risalgono al giugno del 2020, mentre il progetto è stato presentato all'IC Catanoso, è importante osservare da chi è organizzato il Seminario Nazionale per comprendere semplicemente che si deve cambiare. (Provincia di Trento, I Ladini di Valle di Fassa e il Ministero dell'Istruzione.

Per concludere la parte che riguarda le Minoranze Linguistiche dopo l'esempio che ci viene dato dalla scuola vuol dire che ancora nulla è perduto. Pertanto è necessario che vada applicato un paradigma diverso da quello tenuto fin qui ovvero sempre molto critico e rassegnato nell'approcciarsi alle Minoranze Linguistiche Storiche si deve credere che sia necessario aprire l'orizzonte della conoscenza e non accettare passivamente la frase: “tanto non succede niente”, o peggio ancora: “abbiamo sempre fatto così!”

Nel riportare il racconto





Scuola e Minoranze / Crucitti

della Scuola Catanoso - De Gasperi facciamo notare, che la Calabria esprime graditudine e solidarietà agli Statisti del passato, ma quando nel 2017 è stata varata la Convenzione ventennale RAI - STATO (2017-2027) nessuno si è preoccupato - in particolare i parlamentari della Calabria - di fare quadrato affinché la Calabria fosse inserita almeno inizialmente come lingua Albanese/Arbëresh per avere le trasmissioni dedicate della Concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo e Multimediale.

Infatti nella figura "La parola alle Scuole" ad oggi Novembre 2022, tutte le lingue di Minoranza Storiche indicate hanno la copertura di Convenzioni RAI con la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento Editoria, mentre le Lingue di Minoranza Storiche Greco e Arbereshe non sono coperte da questa tutela Costituzionale. È il momento di agire subito se non si vuole perdere questa importante opportunità, pianificando una azione coordinata a livello di Giunta Regionale nei confronti del nuovo Governo Nazionale, avendo modo di contrastare con dovizia tutte le negatività che sono state sollevate fino adesso per negare quella Tutela Costituzionale che ha un ritardo di almeno 50 anni.

Ritornando all'evento della Val di Fassa, dobbiamo subito dire che dopo Val di Fassa la scuola di coordinamento per il periodo (2022-2023) per la bellissima iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione è la scuola Istituto Comprensivo Sabatini di Borgia (CZ) a cui la prof. Lucia Abiuso ha contribuito non poco. Infatti, a ricordo della stessa professoressa Abiuso riportiamo per la cronaca i ringraziamenti presenti negli Atti del Seminario che sono rivolti a tutti coloro che hanno preso parte ai lavori che ha interessato tutte le scuole in rete d'Italia per diversi mesi e il seminario di Val di Fassa è stato la sintesi per conoscere luci ed ombre dell'in-

segnamento nelle scuole delle lingue di minoranza, nel riguardo riportiamo una relazione molto attuale della prof. Daniale Marrocchi, rappresentante del Ministero della P.I. per le Minoranze Linguistiche Storiche.

Lo svolgimento del Seminario il 3 e 4 Ottobre 2019 coincise anche con il ventennale della Legge 482/99 Legge di attuazione Costituzionale dell'art. 6 ma fu fatto e realizzato in Val di Fassa perché la scuola capofila di coordinamento dell'importante iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione sull'insegnamento delle Lingue di

l'Istituto comprensivo Sabatini di Borgia (CZ) è stato individuato come Scuola Capofila nazionale della Rete. Riportiamo integralmente il testo della Circolare del 30 Luglio 2021 per l'importanza che riveste, nell'ambito della costituzione della Rete nazionale delle scuole con Lingua di Minoranza: "Come è noto, la scrivente Direzione Generale, nell'ambito delle iniziative finalizzate alla tutela e alla promozione delle minoranze linguistiche tutelate dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482, si è attivata per promuovere la costituzione di una Rete



Minoranza nelle scuole, iniziativa che dura da diversi anni, era stata scelta dopo un avviso pubblico del Ministero della Pubblica Istruzione appunto una scuola della Val di Fassa.

Ai giorni nostri (n.d.r. era Ottobre 2021, vedere *Calabria Live* del 31 ottobre 2021) con la circolare del MIUR del 2021 a firma della Dott.ssa Maria Assunta Palermo, Direttore Generale della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Ministero dell'Istruzione abbiamo appreso una bellissima notizia per la Calabria:

nazionale delle scuole con lingua di minoranza come "luogo" di incontro e di confronto permanente sulle questioni didattiche, metodologiche, valutative e organizzative dell'insegnamento delle lingue di minoranza. La costituzione della Rete nazionale rappresenta un'importante occasione per rilanciare diverse iniziative a sostegno delle istituzioni scolastiche impegnate nello sviluppo dell'insegnamento delle lingue di minoranza. In questo periodo si sta completando la fase di sottoscrizione dell'accordo di rete e l'avvio delle attività da parte l'Istituto comprensivo "Sabatini" di





Scuola e Minoranze / Crucitti

Borgia (CZ), individuato con D.D. n. 1935 del 9 dicembre 2020 Scuola Capofila della Rete a seguito di apposita valutazione delle candidature presentate. Parallelamente, anche per il biennio 2021/2022, sono previsti i finanziamenti a favore delle scuole del primo ciclo che attivano progetti nel campo delle lingue di minoranza e che potranno avvalersi anche delle iniziative di supporto organizzate dalla Rete nazionale".

L'Istituto Comprensivo "G.Sabatini" - di Borgia in provincia di Catanzaro, che non è un Comune che appartiene alle Minoranze Linguistiche, ha avuto assegnata questa importante responsabilità per il lavoro svolto dai docenti di un plesso che insiste su un Comune appunto Caraffa di Catanzaro che invece appartiene alle Minoranze Linguistiche Storiche perciò va valutata attentamente la Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche avendo cura di richiedere percorsi di insegnamento attraverso "curricula", di cui la logica e l'opportunità di lavorare "per progetti" estemporanei vanno ad integrare e non a sostituire il percorso VIRTUOSO E CONTINUO CURRICULARE che prevede docenti ad hoc impegnati e retribuiti dal Ministero della Pubblica Istruzione, garantendo la continuità dell'insegnamento a partire dalle scuole dell'infanzia e fino a tutte le scuole di primo e anche di secondo grado che insistono sul territorio del Comune riconosciuto appartenente alle Minoranze Linguistiche, solo così sarà possibile tutelare e non far estinguere questo patrimonio immateriale di cui Calabria può vantare. Ma che fino adesso la Tutela non riuscita nella sua completezza.

I due episodi con presenza di docenti curriculari a Guardia Piemontese e a San Demetrio Corone (come già documentato da *Calabria Live* il 2 e il 9 di Ottobre 2022) non fanno testo come generazione di valore socio-economico ma dovrebbero essere pre-

si a modello anche dalle altre scuole presenti in tutti i Comuni riconosciuti e appartenenti alle Minoranze Linguistiche Storiche e tutelate dalla Legge 482/99, anche nelle aree dei Comuni appartenenti alle cosiddette Minoranze Linguistiche dell' Area Grecanica in cui è riconosciuta per Legge anche la città di Reggio Calabria per quanto riguarda la Tutela della Lingua Greca-Calabra. Nell'era di oggi in cui la scrittura è divenuta molto importante basti pensare ai social e alle traduzioni con i sottotitoli che facilitano l'apprendimento della lingua attraverso anche i video e le LIM in classe non si può pensare



anche nel terzo millennio che la trasmissione orale della lingua sia la panacea per tutelare un PATRIMONIO IMMATERIALE.

Quanto raccontiamo del mancato superamento dell'esame in prima elementare riportato ai nostri giorni dall'intervista dell'architetto Atanasio Pizzi nato a Santa Sofia di Epiro la dice lunga sulla cattiva gestione della Tutela della Lingua di Minoranza, l'utilizzo nel focolare domestico comunque ha preservato la lingua ma oggi non è più sufficiente, ma forse oggi non basta più e va integrata con programmi ufficiali di tutela che comportano anche una forte solidarietà perché innescano positive ricadute sulla crescita delle bambine e dei bambini.

Prima di proseguire vorremmo fare

un momento di riflessione facendoci aiutare da quanto detto nella Udienza Generale di Papa Francesco del 19 Ottobre 2022, in sintesi dice il Papa, esprimere correttamente i propri bisogni è giusto, mentre lamentarsi sempre è quasi peccato. Pertanto nel caso nostro se l'obiettivo principale è quello di preservare la Lingua di Minoranza dobbiamo far riferimento all'art. 2 della Legge di Tutela 482/99: "In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo."

Le popolazioni storiche a cui la legge 482/99 si riferisce nel caso della nostra regione sono presenti da secoli e sarebbe opportuno oggi almeno convenzionalmente accettare che stiamo parlando di italo-albanesi, italo-occitani e italo-greci.

Nel rivedere i recenti numeri di *Calabria Live* del 2 Ottobre e del 9 Ottobre in cui abbiamo pubblicato le pagelle/valutazioni di percorsi curriculari si trova scritto lingua Albanese e Lingua Occitana. Purtroppo non abbiamo avuto sentore di percorsi curriculari ad oggi con pagelle/valutazioni per la lingua greca.

La Maestra Silvana Pietramala ci ha spiegato che lei insegna il Guardiolò, la lingua Occitana di Guardia Piemontese che è la lingua di quella popolazione grazie anche ad una Certificazione di fatta da dall'Università della Calabria in particolare da un professore esperto di Occitano, il prof. Hans Peter Kunert, che ha firmato anche un Dizionario oltre a vari libri per bambini per quella comunità Occitana dove insieme ai parlanti e all'insegnante hanno stabilito un codice standard che tutti adottano e comprendono. ●

Ottobre anche quest'anno è stato dedicato alla prevenzione del tumore al seno, momento istituito per sensibilizzare le Donne a calendarizzare nella propria vita check-up dedicati a questi importanti controlli.

Volutamente l'articolo viene proposto per uscire da certi meccanismi informativi canonici, la prevenzione si fa ogni mese, i riflettori devono rimanere sempre accesi su questo tema, fateci passare questo piccolo segnale è un modo come un altro per continuare a parlarne.

Da alcuni dati acquisiti dal Ministero della Salute, i numeri in Italia rilasciati in merito al carcinoma mammario riferiti al 2021 confermano che la stessa è la neoplasia più riscontrata nelle donne con il 30% circa di tumore maligno mammario.

In Italia sono state stimate, secondo i dati, circa 55.000 nuove diagnosi di carcinomi della mammella femminile, come già indicato nella percentuale precedente, 1 Donna su 3 è colpita dal "Killer" in un'età compresa tra i 50 e i 70 anni, arma più efficace attuare la prevenzione da iniziare a regolarla con le proprie abitudini dai 40 in poi con periodicità annuale.

Il tema lo affrontiamo con Anima Donna ODV, attiva sul territorio Nazionale da poco ma con le idee chiare del come affrontare il problema.

Grazie alla disponibilità della Presidente avv. Simona Beccaccioli da Roma, della Vicepresidente e Segretaria Generale avv. Ornella Attisano da Reggio Calabria e della Referente per il Nord Italia da Milano avv. Elisabetta Carattoni, ho avuto il piacere di intervistarle per ascoltare e proporre la ricetta operativa sui territori da parte dell'organizzazione.

La rappresentanza di Anima Donna ODV ci permetterà geograficamente per area, di capire come in Italia viene recepita la cultura della Prevenzione e come si presentano le strutture che devono fornirla.

- Avv. Simona Beccaccioli, a lei



TUMORE AL SENO

Prima vera arma è la prevenzione

di **GIUSEPPE SPINELLI**

il compito di raffigurarci il suo territorio operativo, il Lazio, come risponde a queste necessità?

«Intanto grazie per questo invito, è un tema oltre ad appassionarmi da donna, come associazione mi vede e ci vede impegnate con le mie colleghe in prima persona.

La prevenzione è fondamentale, scoprire questo tumore maligno all'inizio della sua apparizione vuol dire nella maggiore parte dei casi salvare la vita della paziente.

Il Lazio ha istituito tra Roma- Nord, Centro e Sud degli Hub disponibili

non solo per questo ambito ma anche per altri.

Le Donne al di sotto dei 49 anni possono accedere gratuitamente all'Ecoografia Mammaria e avere il risultato in poche ore; invece, le Donne al di sopra di tale età accedono gratuitamente alla Mammografia con relativa visita di controllo.

Quindi, di fatto oggi abbiamo gli strumenti per combattere questo fenomeno, molto spesso lo sottovalutiamo, perché la sua sintomatologia dilaga nella parte finale quando ormai la

► ► ►



Tumore al seno / Spinelli

fase della malattia è molto avanzata. La prevenzione con l'invito ad attuarla viene determinata anche da questo tipo di evoluzione, invito tutte a praticarla, a fare degli screening gratuiti ci sono, in merito la Regione Lazio chiama a domicilio tutte le Donne al disotto dei 74 anni invitandola attraverso una lettera a presentarsi presso le strutture Consultori Ospedalieri per effettuare visite senologiche, le quali darebbero la possibilità a tutte innanzitutto di essere controllate usufruendone gratuitamente.

Tutte le Regioni offrono questo sicuramente, il problema è nella cultura della Prevenzione purtroppo, ancora c'è molto da lavorare sotto questo aspetto non stanchiamoci mai di accompagnare questo messaggio in ogni sede dove ci sono Donne».

- Avv. Elisabetta Carattoni, a lei oltre a chiederle la percezione culturale riferita alla Prevenzione nel Nord Italia, vorrei anche sollecitarla a una sua disamina di come l'informazione si concentri solo in certi momenti e poi sfuma per il resto dell'anno su questo tema, cosa ne pensa?

«Mi conceda solo un minuto prima di risponderle, oggi io sono qua da sopravvissuta a questa malattia, so benissimo cosa vuole fare Prevenzione, praticarla oggi mi ha permesso di essere con tutti voi.

Mi sento di consigliare come ha fatto Simona, di invitare tutte le Donne a non trascurare questo aspetto, lo screening è fondamentale, la consapevolezza del rendersi conto di questo problema vuol dire salvarsi la vita, prendersi cura di sé stessi quindi amarsi e amare chi ci sta intorno fa stare bene tutti, mi sentivo di dire questo, perché ripeto la Prevenzione mi ha miracolato, mi ha salvato la vita. Sono d'accordo con lei è vero esiste un problema culturale, in molti casi la malattia si vive con vergogna e quindi si cerca di fare finta di niente

rimandando il problema, senza pensare che la tempestività in questi casi è primaria per aiutare la Prevenzione a capire l'intervento terapeutico.

Nel Nord e in Lombardia in particolare la risposta è molto buona, lo screening aiutato da una campagna d'informazione costante è oltre il 60%, ho dato un'occhiata al Centro siamo intorno al 57%, minore per il Sud siamo sopra il 40% con una crescita importante, questi numeri sono risultati da una campagna di rilevamento del 2020 prima del Covid.

Siamo sulla strada giusta, credo che

subdolo, perché va a toccare proprio quella parte della Donna che rappresenta la Femminilità molto spesso, psicologicamente è una malattia che ti ammazza, la Prevenzione ribadisco, è da seguire caparbiamente li ci giochiamo tutto noi Donne.

La ringraziamo per questa sua esposizione anche intima resa pubblica in questo contributo informativo, certamente aiuterà chi come ha sottolineato, tante volte si vergogna di esporsi perché malata a prendersi cura di sé stessa curandosi con la Prevenzione».

- Mettendoci la faccia come si dice, ha voluto imprimere un'accelerazione da questa prospettiva tante volte sottovalutata, ma in molti casi fondamentale come approccio, grazie ancora, Avv. Carattoni.

Avv. Ornella Attisano, anche a lei da Vicepresidente di Anima Donna e referente per la Calabria chiedo, attualmente come si vive questo aspetto Sanitario e come procede il rinnovamento di quest'ambito dal punto di vista strutturale?

«La Calabria e i suoi numeri hanno una genesi oltre che Culturale anche strutturale, risultato purtroppo accumulato da anni precedenti, i quali hanno creato con politiche errate, lo sfaldamento generale nella Sanità nella quale versa l'intera Regione e la nuova classe dirigente, la quale dal primo

momento ha preso a cuore il problema essendone anch'essa vittima.

Il tema che ci porta qui a discutere oggi è un argomento totalizzante a li-



Elisabetta Carattoni

nelle Donne la consapevolezza sta iniziando a dare risultati a 360°, in questo modo in futuro questo "Mostro" rappresenterà sempre meno quella paura che ruba a tutte noi la voglia di vivere, perché è cattivo e





Tumore al seno / Spinelli

vello preventivo, la Calabria rispetto al resto del territorio Nazionale è il territorio fanalino di coda in merito, effettivamente mentre le altre Regioni iniziano a effettuare gli screening su fasce di età basse e in modo gratuito, da noi si inizia a intervenire con fasce che partono dai 50 ai 69 anni, come Anima Donna Odv ci permettiamo sommessamente di consigliare alla politica di partire da questo, sarebbe già un'importante risultato.

Aiutare le fasce più deboli che non possono permettersi screening anche se preparate culturalmente alla Prevenzione, quando hanno un'età giovanile, permetterebbe maggiori risultati nel salvare vite umane.

La mia pragmatica osservazione nasce dal fatto incontrovertibile che i numeri ci danno, al Sud si muore di più rispetto ad altre aree del Paese, per migliorare bisogna semplicemente agire su quello che la procedura ci indica da introdurre, come già detto e lo ribadisco: Prevenzione, abbassare l'età intorno ai 40 anni se non prima e prolungarla oltre i 75 con inviti gratuiti all'approcciarsi allo screening.

Certo i risultati non saranno immediati, ma sicuramente in un tempo che va dai 5 ai 10 anni (medio lungo periodo), si potrà notare l'ottima meta raggiunta, dalla quale il percorso sarà incentivato da una consapevolezza culturale differente da parte di ogni Donna, diventerà sostanzialmente una prima battaglia vinta di una guerra che speriamo finisca il prima possibile.

Noi come Anima Donna ODV storicamente partiamo come scopo primario operativo, nel fare Rete, la nostra adesione al Terzo Settore ci permette di entrare in relazione con le Istituzioni e offrire il nostro Servizio, le stesse quando si rendono conto di avere organizzazioni in gradi di diventare uno strumento per migliorare la qualità di vita delle persone, lì la pubblica Amministrazione ci chie-



Orneta Attisano

de di intervenire, di dare dei segnali efficaci per aumentare la sensibilizzazione verso questi temi, quindi di parlare alle Donne di questo grande problema.

La mancanza di Diagnosi porta alla morte, l'esperienza che ci ha raccontato la collega Avv. Carattoni, ci mette di fronte a questa scelta, noi Donne non dobbiamo aspettare di viverlo sulla nostra pelle la problematica, lo sappiamo che è così devastante quindi cosa aspettiamo ad anticiparlo, le armi ci sono basta solo applicarle e qual ora non ci fossero per carenza, facciamo in modo che appaiano con la complicità dell'associazionismo, noi ci siamo per esempio e come noi tante altre associazioni, bisogna superare l'ostacolo del "Ci penso do-

mani", potrebbe essere tardi».

Lo accennava prima dell'inizio dell'intervista l'Avv. Carattoni, Avv. Simona Beccaccioli per concludere questa chiacchierata, fare camminare sul territorio Informazione e Terzo Settore insieme proprio per promulgare la Cultura sulla Prevenzione in modo costante, è determinante?

Absolutamente, la collega ha lanciato un'idea fondamentale, come Anima Donna ODV, creare un Format che possa fare parlare Donne, le quali come lei hanno vissuto l'esperienza di guardare in faccia "Il Mostro", dare un'informazione pratica fatta di momenti di vita, i numeri servono poco, invece bisogna agire sull'aspetto purtroppo, della crudeltà nel fare e nel non fare Prevenzione cosa può determinare.

Avv. Elisabetta Carattoni, la sua proposta ha suscitato interesse, iniziamo da qui per un percorso di crescita culturale?

Approvo e rilancio, novembre è il mese per la tutela delle Donne, "Nessuna Violenza, Nessun Violento", sapere ascoltare i bisogni significa iniziare dal verso giusto, è "l'ascolto" il primo passo per la risoluzione dei problemi, questo la genesi delle proposte da fare a chi legifera.

Avv. Ornella Attisano, procediamo quindi verso un'azione concreta sul Territorio?

Da vicepresidente di Anima Donna ODV per il Sud Italia sono completamente aperta, dopo i tanti momenti





Tumore al seno / Spinelli

burocratici che abbiamo dovuti superare, ad ogni problema che fa riferimento ai nostri scopi Statutari e alla sensibilità personale mia e di ogni socio aderente alla nostra organizzazione.

Non mi fermerò mai di ribadire la volontà piena di continuare il percorso di relazioni con le Istituzioni, perché penso che una piena collaborazione possa determinare sul territorio importanti risultati, il Terzo Settore nella condizione attuale specialmente in Calabria, diventa fondamentale.

Spero dal profondo del cuore, che la politica possa accogliere questi nostri suggerimenti, i segnali ci sono.

In merito alla proposta del Format sfondi una porta aperta, novembre è l'occasione giusta, la Violenza sulle Donne e sulle persone fragili, deve diventare una pratica e una parola da emarginare utilizzando metodi legislativi adeguati.

Buon Lavoro Anima Donna ODV, con molto piacere lasciamo pubblicati i vostri riferimenti. ●



Info: 351 7359989

associazioneanima-
donna@gmail.com

segreteria nazionale.
animadonna@gmail.
com

www.animadonnaadv.it

Simona Beccaccioli

Gegè Reitano presenta

MINO REITANO

LA VITA È COSÌ
...E LA STORIA CONTINUA

14° Memorial

Direzione artistica NATALE PRINCI

Ospiti: **DARIO BALDAN BEMBO, LOUIS MANNO, TONY RAY VANDALI, FELICE PAGANO, MARTINA E CHIARA SCARPARI, CHIARA MORELLI, GRUPPO FOLCLORISTICO LA GINESTRA, MELANIA QUERRISI**

Presenta **DOMENICO MILANI**, Orchestra Mino Reitano
diretta dai Maestri **GIUSEPPINA NICOLOSI** e **ROBERTO CARIDI**
COREOGRAFIE **GIUSY SARTO, SARAHZINA CORTI, CARLOTTA FREGNAN**

Edizioni Media Books

Edizioni Media Books

Edizioni Media Books

Media Partner **CALABRIA.LIVE**

Sono le cinque del mattino di un giorno d'ottobre. È buio pesto, sul lungomare di Reggio Calabria non c'è ancora un'anima viva. A un tiro di schioppo dall'Arena "Ciccio Franco", il cuore della passeggiata di fronte al mare, c'è il porto della città. In darsena c'è un pullulare di preparativi: sta per iniziare la seconda edizione del "Trofeo dei due Mari", riservato agli appassionati di traina d'altura.

L'organizzatore Roberto Malara, anche lui indaffarato col suo team "Marameo", ci racconta com'è nata l'associazione cui hanno aderito tanti pescatori sportivi: «Dapprima comunicavamo con whatsapp, poi abbiamo adottato i sistemi di trasmissione VHF, scegliendo il canale 69, da cui il nome dell'omonima associazione. Un numero facile da ricordare» - ci dice ridendo Roberto, immergendoci da subito in un clima di sana e familiare goliardia.

«La traina d'altura richiede spostamenti importanti, in condizioni climatiche preferibilmente non agevoli, per cui solcare i mari in compagnia di altre imbarcazioni è un modo per divertirsi in sicurezza. Ma associarsi a CH-69 è anche un'occasione per socializzare, e soprattutto, contrariamente ad un luogo comune assai diffuso secondo cui il pescatore è geloso dei propri segreti, è un modo per condividere tecniche o addirittura informarsi reciprocamente sulle rotte più pescose».

Sono lontani i tempi di don Giovanni, un tutt'uno con l'inconfondibile barca di legno arancione, teatro di epiche pescate a totani e scazzupuli. Imbarcazioni e tecniche molto distanti da quelle attuali: oggi colpisce l'imponenza di certi equipaggi, su tutti il "Dejà vu", un piccolo yacht ultra-confortevole.

Non c'è retorica che possa descrivere la bellezza che la natura va componendo quella mattina. Da nord iniziano a confluire le prime squadre verso lo specchio d'acqua da cui ci si



Mare, natura, passione

L'emozione della traina d'altura nello Jonio

di **ANTONIO MELASI**

dirigeranno verso l'hotspot di Capo Spartivento. Ascoltiamo le comunicazioni in VHF. Qualcuno si lascia andare a battute extra-gara, puntualmente richiamato all'ordine dal giudice Mimmo Frattima. Il drone inquadra Reggio, spalle alla Sicilia, le 25 barche rispondono all'appello mentre si schierano guardando verso Sud. Il cielo è ormai un mix di blu e arancio intensissimi, l'acqua è ferma, le poche nuvole fanno da cornice dietro le montagne aspromontane quando arriva l'adrenalinico countdown, il massimo del gas ai motori e via... come a voler assaltare l'Etna, sullo sfondo incantevole dello Stretto, solcato da 25 scie bianche.

Ci aggiungono al gruppo whatsapp di cui fanno parte gli equipaggi e la giuria, così abbiamo il privilegio di

seguire la gara in chat. È obbligo avvisare in caso di strike e inviare i video di tutte le fasi di misurazione della preda, nonché del carico in barca. La giornata purtroppo vola via con poche emozioni... il mare è troppo bello e sereno per favorire le catture.

Il rientro nel primo pomeriggio prevede la pesa delle poche prede, ma il "bottino" è ugualmente, e imprevedibilmente, ricco, soprattutto per chi si affaccia per la prima volta a questo mondo: un esemplare maestoso di capodoglio si avvicina a una delle imbarcazioni, come a voler far bella mostra di sé e il filmato della gigantesca coda, che sembra voler salutare prima di inabissarsi, diventa subito virale, rilanciato anche dalle testate web locali.





Traina d'altura / Melasi

Un altro filmato è un mix di stupore e rabbia: una caretta caretta grandissima, ed evidentemente molto anziana, è imbrigliata in uno strano groviglio di corda e rete; è un accrocco «usato da pseudo-pescatori - ci dice il giudice Frattima - per la pesca dei totani. Sono degli intrecci improvvisati cui si imbrigliano delle pietre che fungono da ancora provvisoria. Finito l'utilizzo, questi bracconieri del mare lasciano tutto in acqua, non curandosi delle gravissime conseguenze».

La cura e l'amore con cui il rarissimo esemplare di tartaruga viene svincolato, accompagnato da un liberatorio applauso, è un momento di emozione viva.

La seconda manche della gara è una replica delle suggestioni del primo giorno, fra strike, misurazioni, canti, cibo e allegria. La pesa premia il team «Nuovo mare», nel cui equipaggio troviamo un giovanissimo, Alessandro, nipote del capitano dell'equipaggio. «Lo strike è una sensazione unica - ci racconta -, sono alla prima gara della mia vita ed è stata un'esperienza molto emozionante».

Ad aspettarlo al rientro troviamo il papà Domenico che ci racconta di questa passione del figlio, fin da piccolo: «Tutto ciò che allontana i ragazzi dalla tecnologia invadente, facen-



doli tornare al contatto reale con la natura, è per noi genitori motivo di soddisfazione. La pesca è un'attività sportiva sana, una pratica fra le più ancestrali esistenti, sono felice seguilo zio in questa passione».

La manifestazione si conclude con la premiazione delle varie categorie, fra degustazioni di bontà gastronomiche locali, risate e applausi.

L'organizzatore Malara è felice, supportato in questa avventura sempre più appassionante dal Presidente regionale della Fipsas Antonio Debiolo e dal Segretario regionale Sport e Salute Walter Malacrino.

«Siamo contenti di questa massiccia

ed entusiastica partecipazione - ci dice Malara -, ma ci auguriamo che le istituzioni colgano l'importanza di eventi di questa portata. La pesca sportiva appassiona centinaia di praticanti, i risvolti in termini di indotto per il territorio possono rivelarsi davvero sorprendenti. Stiamo lavorando pazientemente perché la pratica del «rilascio» diventi sempre più un'abitudine, rafforzando la missione «etica» che sta dietro ogni nostra iniziativa. Ma la carenza di strutture portuali degne di questa domanda è un handicap assai penalizzante, di fronte al quale non ci rassegheremo. La messa in funzione del porto di Saline Joniche, su tutti, sarebbe un preziosissimo punto d'appoggio per chi si trova costretto a percorrere 50-60 chilometri per ormeggiare la propria imbarcazione. Oggi, i costi per tenere viva questa attività rischiano di diventare insostenibili. Siamo già a lavoro per la terza edizione, abbiamo grandi progetti e Reggio, siamo certi, diventerà un polo sempre più attrattivo per i diportisti di tutta Italia».

La festa si chiude con la donazione del trofeo da parte dei vincitori al decano dei pescatori di traina d'altura, Pino Canale. Un gesto simbolico che corona la due giorni all'insegna della sportività autentica. ●

(Courtesy Photo: Foto Fafo)





Parlare di musica è parlare della società di oggi, del suo rapporto imprescindibile con il pubblico e della loro evoluzione nella storia.

Parlare di musica è parlare di cultura, di storia, di comunicazione, di evoluzione, di rivoluzione, pensiero, progresso e scoperta.

In ogni epoca il fare musica può essere considerato come un collante di gruppo: «La musica non è mai sola», diceva il compositore Luciano Berio, essa nasce e si articola in molteplici forme e con diverse funzioni ovunque esiste vita e comunicazione umana. Perché la musica, anche quando non trasmette un messaggio specifico e traducibile in parole, è una forma di comunicazione, che riflette e interagisce con il contesto sociale nel quale è generata.

La musica è identità di un popolo, ancor di più lo è la musica popolare che racchiude in sé la storia di esso, che tramite la musica viene tramandata



La festa in Australia

Tarantella calabrese Identità Oltreoceano

di **INNOCENZA GIANNUZZI**





Tarantella / Giannuzzi

di generazione in generazione.

La Tarantella Calabrese è una tradizione musicale che parte da molto lontano, Calabria cuore della Magna Grecia, in cui si stabilirono alcune popolazioni prima della nascita di Cristo, arricchendo così la Calabria di cultura, sapori, tradizioni che ancora oggi sentiamo fortemente.

Le nostre origini greche si vedono nei profili dei nostri visi, nei nostri sapori culinari, nei siti archeologici disseminati nella nostra terra, nella nostra lingua. Ma forse non tutti sanno che anche la nostra tarantella è figlia di quell'antica cultura.

Sì, quell'antica cultura che oggi danza tra le nostre comunità oltre oceano, riscuotendo un grande successo.

Il Progetto Tarantella promossa da Casa Calabria International

insieme alle associazioni e federazioni di calabresi in Australia, oggi in tour per tutto il territorio australiano, sta coinvolgendo le nuove generazioni che apprezzano le note e la musicalità della musica popolare calabrese, riscoprendo la loro identità, grazie a coloro che non la hanno mai persa ma sempre promossa.

In una nazione multietnica, si danza sulle note ritmiche della tarantella calabrese, la musica unisce i popoli e crea aggregazione oltre i confini, non importa di quale nazionalità si è, la tarantella calabrese coinvolge con la sua ritmicità tutti, ancor di più quando è promossa dalle nostre comunità, diviene un'onda travolgente che ha il cuore calabrese! ●

(Presidente di Casa Calabria International)



Un seminario ad alcuni studenti dell'UniCal sul 50° del primo anno accademico 1972/1973 - Ricordare Beniamino Andreatta nel 50° anniversario del primo anno accademico 1972/73 dell'Università della Calabria per gli studenti che seguono l'insegnamento di "Pedagogia della Comunicazione", avendo come docente il prof. Mario Caligiuri, nell'ambito del Corso di laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche, è stata una esperienza unica ed emozionante che non sarà certamente dimenticata presto.

Tutto questo è accaduto con il Seminario "Conoscere la storia dell'Università della Calabria" attraverso il libro *L'avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo*, in cui il prof. Mario Caligiuri, oltre a presentare Franco Bartucci, autore del libro, ha introdotto il tema delineando per sommi capi la personalità e i meriti del Rettore Beniamino Andreatta, Accademico e uomo politico del Nord che apprezzava ed amava il Sud, impegnandosi per quattro anni ad impostare un progetto di Università unica nel panorama nazionale quanto innovativa fortemente legata alle opportunità e possibilità di sviluppo della Calabria stessa.

Il seminario, che ha trovato l'attenzione del Dipartimento di Culture, Educazione e Società dell'UniCal, nonché dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", è stato seguito da una cinquantina di studenti del corso e da due "promoter" di riguardo facenti parte della storia della stessa Università: Sergio Chiatto, primo laureato dell'Università calabrese in Scienze Economiche e Sociali; nonché Paolo Guaglianone, iscritto al corso di laurea in ingegneria, eletto il 6 dicembre 1972, insieme agli studenti Aldo Semeraro e Francesco Zaffino, quali rappresentanti degli studenti, nel primo Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria.

L'ente che a norma di legge, voluto



Conoscere l'Unical Successo per il seminario nel nome di Andreatta

di **DEBORA CALOMINO**

dal Rettore Beniamino Andreatta, era chiamato ad occuparsi, in attesa della costituzione del Centro Residenziale, dell'applicazione delle norme dei diritti allo studio mediante l'erogazione dei due servizi utili e necessari in quei momenti, come il servizio alloggi e quello della mensa, oltre che dell'erogazione delle borse di studio per gli studenti meritevoli.

Parlare agli studenti del primo anno accademico 1972/1973 è stato il motivo principale per raccontare loro la nascita dell'Università della Calabria e quanto avvenne partendo dalla legge istitutiva 12 marzo 1968 n° 442, con Presidente del Consiglio Aldo Moro, che ha consentito dopo tre anni, per merito del governo, presieduto dall'on. Emilio Colombo, di adottare tutti i provvedimenti necessari legislativi che hanno portato il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, a nominare i Comitati

Organismi che si sono insediati a Cosenza, attraverso una manifestazione pubblica svoltasi il 22 maggio 1971 nella sala del Consiglio Comunale di Palazzo dei Bruzi, con Sindaco il dott. Fausto Lio, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, che dopo sei giorni ed in particolare il 28 maggio 1971, i Comitati Ordinatori eleggono il prof. Beniamino Andreatta, quale primo Rettore dell'Università della Calabria.

Un periodo storico ed eventi non conosciuti dagli studenti che ne hanno apprezzato il ricordo e la focalizzazione fatta da parte di Franco Bartucci, già responsabile dell'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni, dei vari momenti che successivamente

Organismi che si sono insediati a Cosenza, attraverso una manifestazione pubblica svoltasi il 22 maggio 1971 nella sala del Consiglio Comunale di Palazzo dei Bruzi, con Sindaco il dott. Fausto Lio, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, che dopo sei giorni ed in particolare il 28 maggio 1971, i Comitati Ordinatori eleggono il prof. Beniamino Andreatta, quale primo Rettore dell'Università della Calabria.

► ► ►

▶▶▶

Unical / Calomino

hanno portato i vari organismi alla scelta dell'insediamento delle strutture universitarie a Nord di Cosenza sui territori di Rende e Montalto Uffugo; nonché alla predisposizione ed approvazione dello Statuto dell'Università, presentato pubblicamente in due riunioni distinte nei mesi di ottobre e dicembre 1971 nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi e nella sala del Consiglio Provinciale, prima di averne il testo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica con DPR 1 dicembre 1971 n°1329 a firma del Ministro Riccardo Misasi. Lo Statuto, la prima carta costituzionale dell'UniCal, è stato al centro dell'attenzione nell'intervento di Franco Bartucci per le sue specificità innovative nel panorama amministrativo e gestionale universitario italiano. Si pensi ai dipartimenti, ai centri Comuni e al Centro Residenziale, al Comitato di Coordinamento e Programmazione che coinvolgeva tutti i dipartimenti o alla Commissione di collegamento con gli Enti esterni, quale strumento di collegamento tra l'Istituzione universitaria ed il territorio, mai entrato in funzione anche se istituito dal Rettore Rosario Aiello. Con lo Statuto dell'Università della Calabria, oggetto di presentazione nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, nasce con l'articolo 10 il diritto d'informazione e la trasparenza degli atti amministrativi. Ci si trova nel 1971 ed in Italia arriva tale obbligo soltanto nel 1990 con la legge 241, quale strumento di lotta alla corruzione, che porterà dopo dieci anni nel 2000 alla legge 150 che prevede in forma facoltativa l'istituzione degli Uffici Stampa, degli Uffici Relazioni con il Pubblico e la figura del Portavoce. Una legge che rimane a distanza di 22 anni ancora inapplicata nella sua totalità degli enti ed istituzioni. Il seminario è entrato poi nel vivo della discussione attraverso la presentazione del bando di concorso di ammissione al primo anno accademico

1972/1973 e le relative predisposizioni di accoglienza sulle prime seicento matricole accolte su 997 istanze presentate. È stato un seminario dove si è parlato di tante altre situazioni e delle varie contestazioni attuate dagli studenti a sostegno del progetto della loro Università, che sono sorte nel 1973 per il servizio trasporti pubblico mancato per la spiacevole situazione ancora esistente di due aree urbane distinte e separate dal Campagnano; come della mancata realizzazione della metropolitana di collegamento tra l'UniCal ed il centro storico di Cosenza e del mancato completamento

verso l'UniCal: "Pensiamo all'Ateneo calabrese come ad un quartiere specializzato di un'area metropolitana. Dobbiamo fare scelte rapide per rompere le delusioni del Mezzogiorno, e scelte precise per non annegare nel perfezionismo dei meridionali, che alimenta discussioni interminabili. L'Università dovrà avere influenza su tutta la Calabria; sarà una città di giovani in una regione che da decenni perde i suoi giovani. Noi vogliamo portare in Calabria buoni professori, diversamente da quel che è avvenuto nelle Università periferiche negli ultimi anni. Vogliamo profittare del



Un giovanissimo Enrico Letta con Mino Andreatta, primo Rettore dell'Unical

del progetto internazionale, a firma dei progettisti Gregotti e Martenson, che hanno rallentato e impedito l'attuazione del sogno della "Grande Cosenza". Insomma due ore di seminario sono state troppo poche per gli studenti presenti nell'aula "Nettuno" ed entrare nel merito complessivo del libro di Franco Bartucci dedicato alla figura del primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, ed ai suoi quattro anni trascorsi in Calabria (1971/1975). Ma non ha impedito allo stesso di citare e riprendere alcuni suoi pensieri manifestati in diverse occasioni e circostanze pubbliche del suo impegno

richiamo mediterraneo, ottenere contributi scientifici stranieri, stringere una rete di contatti con istituti e studiosi di altri Paesi. Se vogliamo fare un'Università di richiamo, dobbiamo procedere con metodi manageriali moderni. Bisogna creare qualcosa di irreversibile. Dall'Università calabrese usciranno nuovi studenti, diversamente formati in un ambiente radicalmente moderno, con corpi accademici giovani: studenti che d'estate possano svolgere servizi civili nella regione, per aiutare la rottura del vecchio ambiente e aprirlo allo

▶▶▶



Unical / Calomino

sviluppo" (*La Stampa* del 30 giugno 1971).

Tantissime altre sono state le citazioni e i momenti raccontati di quel primo anno accademico, come la controversia sorta tra la città di Catanzaro e l'UniCal, che nel momento in cui il 20 dicembre 1972 celebrava ed inaugurava, nell'aula circolare dell'edificio polifunzionale, il primo anno accademico, i lavoratori addetti al cantiere si mobilitarono per contestare l'istituzione della libera università nella città capoluogo, in accordo con le Università di Napoli e Messina, con i corsi di laurea in Medicina e Giurisprudenza.

"Bisogna evitare che l'Università della Calabria sia una città chiusa in se stessa e avulsa dall'ambiente circostante. L'Università potrà così diventare un centro di animazione culturale per un vasto territorio, attirare nuove iniziative economiche, ammodernare quelle già esistenti. In definitiva, un'Università nuova e che sia anche un polo di sviluppo per la Calabria". (*La Stampa* 10 aprile 1973)

"Noi non abbiamo mai pensato, venendo in Calabria, di organizzare un'università paesana. Non possiamo esserla in quanto siamo rivolti al mercato nazionale e perché, per fare il nostro mestiere, per cooperare allo sviluppo, abbiamo bisogno d'innestare qui una struttura che sia profondamente inserita nell'Europa e nell'Italia moderna".

Nel concludere il suo intervento Franco Bartucci ha poi ripreso alcuni passaggi del messaggio che il Rettore Beniamino Andreatta ha rivolto alla comunità universitaria nel momento del suo abbandono, con l'incontro avvenuto nell'aula gialla dell'edificio polifunzionale nella giornata del 30 maggio 1975, e nel quale parlò in modo particolare del futuro della stessa Università con una raccomandazione speciale da perseguire in modo costante e cioè la ricerca della "Qualità". "Credo che la ricerca della

qualità sia estremamente importante. A questa qualità nella ricerca, nella lotta politica, nei rapporti tra di noi, a questa qualità nella espressività è estremamente importante che questa Università trovi forme di espressività. E' importante che accanto al momento analitico della ricerca vi sia questo momento espressivo, ma è importante che questo avvenga nella ricerca di una eccellenza per cui una Università è qualche cosa di assolutamente diverso da qualunque altra istituzione. Concludendo, credo che sia stata un'avventura insolita e piuttosto eccezionale. Abbiamo il sen-

e cioè che questo spirito di qualità si trasformi nella costruzione di un senso umano vissuto all'interno dello stesso campus e che lo stesso seminario tenutosi alla vigilia del quinto anniversario della morte di Aldo Bonifati, "Padre costruttore dell'UniCal", ne costituisca un impegno preciso a dare un senso comunitario diverso e nuovo nell'affrontare la quotidianità della vita.

Per questo ha auspicato la possibilità di avere nuovi incontri con gli studenti in altre diverse situazioni di ambienti e lavoro; di impegnarsi a che figure come Aldo Moro e lo stesso



so di avere condiviso una importante avventura che non a molti è dato condividere. Possiamo costruire una tradizione sciatta, contraddittoria, o possiamo stabilire una tradizione con questa tensione alla ricerca della qualità e dell'eccellenza. E' fondamentale trovare la tensione collettiva, i leader nella ricerca, nell'amministrazione, nella vita studentesca, perché l'Università possa scegliere questa strada della qualità".

Un seminario che si è chiuso con delle richieste particolari che Franco Bartucci ha inteso rivolgere al Rettore e all'intera comunità universitaria

Aldo Bonifati abbiano nel campus dei segni di riconoscimento e titoli di merito; di istituire il Premio della "Fedeltà, Perseveranza e Qualità" intitolato alla memoria del Primo Rettore Beniamino Andreatta (padre fondatore) e ad Aldo Bonifati (padre costruttore), da conferire annualmente a docenti, non docenti e laureati UniCal che si sono distinti nel lavoro di promozione dell'UniCal. È un modo serio di dare corso ad un percorso di ricerca e pratica strategica della "Qualità", nel senso anche più umano del termine e della tensione collettiva. ●

Quando c'è la Calabria di mezzo a volte può essere anche solo questione di preposizione. Se articolata ancora meglio.

Il ritrovamento delle ventiquattro statue bronzee avvenuto a San Casciano dei Bagni, in provincia di Siena, nei giorni passati, è certamente di rilevante importanza. L'arte antica ha sempre qualcosa di necessario da suggerire alla contemporaneità. Essa racconta, attraverso la sua conservazione naturale, la straordinarietà dei corsi e i ricorsi della storia di cui l'uomo è stato e continua a essere protagonista.

Rinvenire statue bronzee nel fango poi, è davvero singolare. Dal punto di vista della suggestione rimanda all'immagine di un Dio che con la terra impastata con l'acqua plasma la vita. La creazione quindi, il principio di tutto.

Una scoperta sensazionale dunque, sulla quale però qualcuno non ha inteso perdere tempo nel farla gravare su quella avvenuta in Calabria nel 1972, quando dalle acque dello Jonio, si sono visti affiorare i Bronzi di Riace.

Al rinvenimento di San Casciano, sono stati attribuiti dal pressing mediatico, una serie di titoli alquanto discutibili, con i quali si contempla l'accostamento del sito termale del piccolo centro toscano al mare di Riace.

Un'associazione 'ideale' inesatta, tendenziosa a far ripiombare l'Italia nella 'vecchia' questione meridionale. Il Nord contro il Sud. Il primo che prevale e l'altro che soccombe.

La scoperta di San Casciano cade a fagiolo su una politica scissionista che intende, servendosi di sotterfugi di dubbia cultura e altrettanto dubbia morale, deviare i flussi dal Sud indirizzandoli al Nord. Dai Bronzi di Riace a quelli di San Casciano.

Fesso chi ci crede! I Bronzi di Riace, patrimonio dell'umanità, in tranquilla e fissa dimora nella città calabrese detta dello Stretto, e a cui il D'Annun-



L'unicità dei Bronzi è fuori discussione

La scoperta di San Casciano sensazionale, ma nulla in confronto ai tesori di Riace

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**





Bronzi / GSC

zio tributa il chilometro più bello d'Italia, non trovano ad oggi nel mondo, opere simili a cui essere comparate. I Bronzi di San Casciano, forse, neanche.

Eppure la lettura che ci viene proposta in merito alla recente scoperta, ha due precise varianti frapposte tra loro. L'una che funziona e l'altra no. In entrambe un gioco di proposizioni.

1) La scoperta più importante **DEI** Bronzi di Riace

2) La scoperta più importante **DAI** Bronzi di Riace



È chiaro che la forma corretta sta nella variante numero due, con la quale si intende ricordare all'Italia che l'arte è un patrimonio universale che unisce e non separa. E che l'Italia da qualche giorno ha due città "bronzee" da promuovere. Una è San Casciano, l'altra Reggio Calabria. Entrambe città d'arte.

A San Casciano, nei giorni passati è stato fatto il ritrovamento bronzeo più importante **DAI** Bronzi di Riace. I Bronzi di Riace restano per ora il più grande. Sono la storia e l'arte a misurarli così (basterebbe valutarne gli attributi).

Si faccia dunque sapere, e con più del classico pizzico di orgoglio, al mondo

intero, senza sottintesi di furba quanto dubbia fattura, che l'Italia da oggi festeggia il 50° anno dal ritrovamento in mare dei Bronzi di Riace, con il ritrovamento di ventiquattro statue in bronzo, nel fango, a San Casciano dei Bagni.

L'arte è l'unica cosa seria al mondo. (Oscar Wilde). ●

La notizia

Sono 24 le statue in bronzo ritrovate nel fango a San Casciano dei Bagni, in Toscana, in provincia di Siena.

Con le statue rinvenute anche migliaia di monete ed ex voto nella zona di Bagno Grande, in piena area etrusca. Si è parlato di un ritrovamento di portata storica, ma maliziosamente qualcuno ha voluto raffrontare il rinvenimento agli straordinari Bronzi di Riace e alla loro scoperta nelle acque di Riace. Ma va considerato che i capolavori ellenistici trovati a Riace sono del V secolo avanti Cristo, questi bronzi hanno "appena" 2300 anni di storia.

Vittorio Sgarbi, oggi sottosegretario alla Cultura, a Reggio per un convegno proprio sui Bronzi è stato categorico: «È un'eresia paragonare i bronzi di San Casciano a quelli di Riace. Quella fatta in Toscana è una scoperta importante, ma incomparabile a quella di Riace». ●

L'Anno Santo, proclamato il 12 ottobre 2021 dai Padri Minimi dell'Ordine di San Francesco di Paola, in concomitanza delle celebrazioni per il primo centenario della intitolazione dell'antica chiesa del Santuario a Basilica Minore, si è chiuso nella giornata di mercoledì 12 ottobre 2022, dando consapevolezza, in base allo stimolo ed invito fatto dal Correttore provinciale, padre Francesco Trebisonda, che per i fedeli nel presente e nel futuro ci saranno nel Santuario da visitare ed incontrare le "tre stelle luminose" di riferimento ferme e durature nel tempo, mete di conforto, fede e speranze. Rappresentate appunto da San Francesco di Paola, San Nicola Saggio da Longobardi ed il Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, del quale è in corso un percorso mirato, dopo le virtù eroiche riconosciute da San Giovanni Paolo II l'11 dicembre 1987, ad ottenerne la sua beatificazione, grazie alla dedizione e alla ricerca dell'attuale Postulatore, Padre Ottavio Laino, dello stesso Ordine dei Minimi. Questo ci porta a fare una breve escursione su queste tre figure, più che nota quella di San Francesco, che focalizziamo utilizzando a seguire un libro curato dal giornalista Paolo Rodari; mentre su quelle meno note come San Nicola Saggio e il Venerabile Clausi, avremo il conforto del Padre Postulatore, Padre Ottavio Laino, al quale va il merito di aver raggiunto la meta con successo del processo di canonizzazione del Santo longobardese e di altri della famiglia dei Minimi in Italia e all'estero per come vedremo più avanti, compreso il suo particolare interessamento per l'altra "Stella" presente nel Santuario/Basilica. Un Santuario Basilica che racchiude in sé tanta storia, sia di beni culturali inestimabili come l'erigendo Museo, le due Biblioteche Monumentali e l'Archivio Storico dei Frati Minimi, per non parlare del contesto ambientale e di luogo sacro unitamente alla ricchezza di sentimenti e di quei valo-



L'ANNO SANTO A PAOLA

Tre stelle luminose dentro il Santuario di San Francesco

di **FRANCO BARTUCCI**

ri cristiani religiosi profondi che derivano dalle tre figure di frati Minimi denominati da padre Trebisonda "le tre stelle luminose" e che si respirano ed avvertono intensamente entrando nella Basilica, come nel convento attiguo.

Il convegno che si è svolto a margine della chiusura dell'Anno Santo e del Giubileo ne ha rimarcato il concetto ed il significato per rilanciarne l'importanza storica, artistica e culturale della Basilica, rivalutarne la pluriscolare funzione culturale e raccontarne i tesori d'arte e i beni materiali ed immateriali custoditi al suo interno e nella fattispecie presso l'erigen-

do Museo quando questo sarà pronto e potrà soddisfare le attese e le speranze dei tanti pellegrini.

Ci sono di conforto in questo momento le parole della moderatrice del Convegno, Annamaria Terremoto, che ha tenuto a fare una sua particolare considerazione in linea per quanto sopra esposto: «Questo è un luogo ricco di spiritualità, uno dei più importanti luoghi di culto della Calabria: il Santuario di San Francesco di Paola, molto amato dai Calabresi e non solo, un luogo che tutti dovrebbero visitare perché qui, come possiamo vedere,





San Francesco / Bartucci

oltre ad ammirare la bellezza della struttura immersa nella natura, su una collina ricca di vegetazione che guarda il mare, si può scorgere in ogni angolo del Santuario il mistero della fede.

Questa imponente struttura architettonica e culturale è un monumento vissuto, c'è vita dentro queste mura, qui continua l'opera di San Francesco. Bene hanno fatto, quindi, i Frati Minimi a promuoverlo per rilanciarne oltre sia il significato spirituale e religioso, come anche quello storico, artistico e culturale, nonché il ruolo che ha avuto nel corso dei secoli fino ad arrivare ai nostri giorni". Ed ecco, quindi, le nostre tre "Stelle luminose" della Basilica minore del Santuario di Paola.

San Francesco di Paola (1416/1507)

Un lavoro editoriale fatto da Paolo Rodari nel 2018 per il quotidiano *La Repubblica* sulla figura del nostro Taumaturgo dal titolo *Francesco di Paola, un eremita nel mondo*, pubblicato dalla Rubbettino, ci parla del religioso più conosciuto e celebrato nel mondo, rispetto allo stesso San Francesco d'Assisi. Due figure che hanno in comune tantissime cose pensando ai genitori che per avere il loro figlio in tarda età si sono recati in pellegrinaggio da Paola ad Assisi per invocarne la grazia e la nascita del piccolo Francesco in segno di doverosa religiosità e vocazione. La sua vita è più che nota ed è un invito per chi ne è distate ad avvicinarsi a questa figura, Patrono della Calabria e dei Marinai credenti e non sparsi nel mondo. Un Santo che può essere considerato di caratura europea per il suo vissuto tra la Calabria e la Francia e tra le personalità più autorevoli ed amate che la nostra regione abbia mai partorito.

In una intervista Rodari ha parlato di un Santo con un suo messaggio universale caratterizzato da una sua umanità semplice, umile e di gran-



de fede che sapeva mantenere vivo il rapporto con Dio. La carità fu una caratteristica importante della vita di Francesco di Paola. Era un uomo carismatico, temuto anche, ma profondamente buono. Era mite e ricco di bontà e chi lo avvicinava acquisiva la consapevolezza di trovarsi di fronte a un uomo di Dio.

Con San Francesco di Assisi vi è stato tra i due un legame fortissimo partendo dalla ricerca di Dio nel silenzio. Insieme hanno vissuto l'unione con Dio nella carità soprattutto verso i poveri, gli ultimi, gli ammalati. In sostanza entrambi hanno vissuto una imitazione profonda della figura di Cristo, assomigliandosi molto.

Leggendo il libro di Paolo Rodari si scoprirà una figura di San Francesco di Paola potente, unica, capace ancora oggi di influenzare col suo esempio chiunque si accosti a lui. Lui dava tutto se stesso per chi non aveva nulla. Oggi sarebbe senz'altro sulle spiagge del Mediterraneo ad aspettare i migranti. Andava dove c'era più bisogno, avendo capito presto il suo eremitaggio, non poteva essere fine a

se stesso ma doveva essere un eremitaggio di condivisione, solo con Dio per poi spendersi per tutti, aprendo le porte dei propri eremi a chiunque bussasse, permettendo che chiunque potesse disturbarlo in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Da considerare poi la prefazione al libro fatta da Padre Francesco Marinelli, già Correttore generale dell'Ordine dei Minimi, che parla di un eremita sui generis che ama e conserva dovunque la scelta della solitudine, perché questa gli consente di perdersi in Dio, ma è da questa solitudine che prende l'energia di spendersi per i fratelli. Una ricchezza umana e spirituale che crea un filo conduttore per andare incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli ultimi.

San Nicola Saggio da Longobardi (1650/1709)

Il suo luogo di nascita, dunque, è Longobardi in provincia di Cosenza e porta la data del 6 gennaio 1650. Fu battezzato con il nome di Giovanni Battista Clemente. Figlio di contadini non poté frequentare gli studi, nonostante il talento, e fu avviato fin da giovane ai lavori nei campi. Praticava il digiuno ed era un assiduo frequentatore dell'Eucarestia frequentando la chiesa dei Minimi di Longobardi passandovi intere giornate in preghiera.

Nel 1670 all'età di vent'anni, nonostante il parere contrario dei genitori, chiese di indossare l'abito di San Francesco e fu assegnato al Convento di Paola, assumendo il nome di Nicola, in qualità di religioso oblato.

Terminato l'anno di noviziato tornò nella sua Longobardi per passare poi nella sua missione per San Marco Argentano, Montalto Uffugo, Cosenza, Spezzano della Sila e Paterno, espan-





San Francesco / Bartucci

dendosi nel frattempo la fama delle sue virtù fino ad essere chiamato, dopo dieci anni di permanenza in Calabria, nel 1679 a Roma, presso la parrocchia del Collegio di San Francesco di Paola ai Monti, perché aiutasse il parroco, padre Angelo da Longobardi, nell'assistenza religiosa alla popolazione del quartiere con la funzione anche di portinaio. Ebbe modo, così, di venire in contatto di tanti poveri dando loro soccorso con buone parole nelle loro necessità con l'aiuto di benefattori.

I parrocchiani e i devoti di San Francesco di Paola si avvidero presto in quella parrocchia romana e non solo delle sue virtù, pur essendo basso nella statura, ossuto, macilento, ma forte ed agile nelle fatiche, esprimeva tanta umiltà. Tutti lo ricercavano per confidargli le loro pene e raccomandarsi alle sue preghiere. Tra i tanti si notavano in particolare il Cardinale Mellini e il principe don Antonio Colonna; mentre tra i numerosi suoi estimatori si professava di essere il più miserabile degli uomini e si considerava indegno di portare l'abito dei Minimi essendo "il più grande peccatore".

Benché le sue giornate romane fossero ripiene di mille gravose occupazioni Fra Nicola non rifuggiva dalla pratica della penitenza. Per vincere le violenti tentazioni alle quali andava soggetto portava anche cilici e catenelle; dormiva pochissimo di notte per terra o su due tavole, facendo uso come guancia di un pezzo di legno. Benché non avesse frequentato le scuole possedeva una sorprendente intelligenza delle verità della fede da destare meraviglia anche nei più provetti professori di teologia spingendo cardinali, prelati, sacerdoti e semplici fedeli a fare ricorso al suo consiglio. A chi gli proponeva dubbi su verità difficili da comprendere come quella della predestinazione rispondeva: "Bisogna semplicemente credere e fermamente operare".

Fra Nicola era un mistico ed un pe-

nitente avendo la virtù dell'estasi e non si risparmiava nei compiti più faticosi e più umili nei vari conventi in cui visse. In quello di Roma ai Monti, secondo le necessità, fu sacrestano, portinaio, giardiniere, ortolano, addetto al refettorio, infermiere e compagno del parroco nelle visite alle famiglie della parrocchia. Nessuno lo vide mai starsene in ozio o fare visite e discorsi inutili. Si recava nelle famiglie quando c'erano malati da assistere o questue da fare per la celebrazione delle Quarantore e la riparazione della chiesa.

A chi lo sorprendevo in estasi diceva:



"Non mi sopravvalutate, sono semplicemente un indegno. Se vedete in me qualcosa di buono è pura misericordia di Dio. Io sono l'infimo tra gli infimi, il minimo tra i Minimi, sono niente". A chi gli chiedeva che cosa occorresse fare per amare Dio con tutte le forze rispondeva: "Occorre essere umili. Umiliamoci sempre". Nel 1683, trovandosi sempre a Roma ai Monti si reca pellegrino al Santuario di Loreto, per esprimere la sua pietà mariana alla Vergine Lauretana e per intercedere in favore della liberazione di Vienna e dell'Europa cristiana dall'assedio dei Turchi. Governava la Chiesa il pontefice Innocenzo XI.

Dopo 13 anni di permanenza nel convento di San Francesco di Paola di Roma ai Monti, nel 1692 viene rinvio al Protoconvento di Paola, con il beneplacito del pontefice Innocenzo XII.

Dal 1694 al 1696 si ferma a Longobardi per curare l'ampliamento e il restauro della chiesa e del convento dei Minimi. Trascorrono quattro anni e nell'autunno del 1696 ritorna al Convento dei Monti in Roma, per disposizione del Vicario Generale P. Giuseppe M. Mascaroni, su richiesta degli stessi confratelli. Trascorrono anni intensi di vita apostolica ed as-

sistenza agli ultimi, cercato dai nobili per avere consolazione e stimoli spirituali, occupandosi finanche del restauro con affreschi e arredi sacri della cappella di San Francesco di Paola nella chiesa dei Monti. Muore sempre nel convento di Roma nelle prime ore del 3 febbraio 1709 in odore di santità all'età di 59 anni e 28 giorni. Il 17 settembre 1786 fra Nicola da Longobardi viene Beatificato dal Pontefice Pio VI; mentre la canonizzazione a Santo avviene ad opera di Papa Francesco nella giornata del 24 novembre 2014, nella Basilica Vaticana di San Pietro. Ciò accadde a quasi 500 anni





San Francesco / Bartucci

dalla canonizzazione di San Francesco di Paola che avvenne in San Pietro il 1° maggio 1519; a poco meno di due anni dai 600 dalla nascita del Paolano, era il 27 marzo 1416 ed a poco più di un anno dalla beatificazione delle prime nove Monache Minime, Martiri di Barcellona, Maria di Montserrat e Compagne e la laica Lucrezia, celebratasi il 13 ottobre 2013 a Tarragona (Spagna), avendo come Postulatore dell'Ordine dei Minimi, padre Ottavio Laino, che sentiremo più avanti.

Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi (1789/1849)

Il Venerabile padre Bernardo Maria Clausi, nato a San Sisto dei Valdesi (frazione del Comune di San Vincenzo La Costa - Cosenza) il 26 novembre 1789, fin dalla tenera età, educato religiosamente dai propri genitori e dal parroco della locale parrocchia, acquisì una fede profonda verso la figura di San Francesco di Paola, tanto da iniziare nel 1805 a Paola il noviziato per accedere alla vocazione religiosa dell'Ordine dei Minimi, interrotta l'anno successivo per effetto delle guerre napoleoniche che portano alla chiusura dei conventi.

Da giovane imparò nella sua San Sisto il mestiere di Barbiere e tra il 1811 e il 1813 svolse il servizio militare a Montalto Uffugo, apprezzato e stimato dai commilitoni e superiori raggiungendo i gradi di sergente. Dal 1813 al 1816, sotto la guida del parroco di San Sisto, don Giuseppe Mazzuca, studia assiduamente e si prepara al sacerdozio nel clero secolare diocesano cosentino. Tra il 1816 e il 1817 accede agli ordini minori e a quelli maggiori, ricevendo il presbiterato in Monteleone, oggi Vibo Valentia.

Nel 1817, all'età di 31 anni viene mandato sempre nella sua San Sisto a svolgere le funzioni sacerdotali, prima come collaboratore del parroco, don Giuseppe Mazzuca, e poi economo interino e quindi titolare della parrocchia San Michele Arcangelo

fino al 1827, divenendo una figura simbolo di riferimento dell'intera diocesi cosentina, tanto che l'Arcivescovo, Mons. Domenico Narni Mancinelli, lo definiva la "gemma" e la "perla" della diocesi cosentina.

In quell'anno 1827, all'età di 41 anni, decide di tornare ad abbracciare la vocazione religiosa dei Minimi di San Francesco di Paola professando i voti il 18 aprile 1828. Nel 1830 viene trasferito al convento collegio San Francesco di Paola ai Monti in Roma e vi giunge con la fama di frate che fa i miracoli. Un collegio ed una parrocchia frequentata anni prima da Fra Nicola



Saggio da Longobardi oggi Santo per come evidenziato nella scheda precedente della seconda "Stella luminosa" del Santuario di Paola.

Saranno 19 anni intensi di apostolato e di incarichi a livello nazionale tanto da trovare nei Papi Gregorio XVI e Pio IX dei riferimenti per la sua missione religiosa, spirituale, sociale ed umana molto intensa, grazie anche al supporto sostegno del medaglione regalatogli da Papa Gregorio XVI, che chiamava la "Madonnina", nota come "Mater Gratiae et Misericordiae", alla quale dava il merito ogni qualvolta, sollecitato, avvenivano dei miracoli. Si compiacque della stima dei Re, Ferdinando II di Borbone e di Carlo

Alberto di Savoia, con i quali interloquiva creandosi delle opportunità missionarie nei rispettivi Regni delle due Sicilie e del Piemonte/Sardegna.

In un periodo storico in cui nel nostro Paese fremevano le aspirazioni a creare l'Unità d'Italia il padre Bernardo ne percorreva le strade dal Sud al Nord fino a superarne i confini dirigendosi addirittura in Francia fino a Nizza. Ebbe in San Vincenzo Pallotti un valido collaboratore durante la sua permanenza nella città di Roma. Fu l'apostolo della fede e della carità nel seguire le orme di San Francesco. A tutto questo sono da aggiungere i mandati che dovette osservare prima come Correttore del convento romano, a partire dal 1831, e poi di correttore locale della Comunità ai Monti dal 1838 al 1841.

Dal 1837 al 1842 è a Roma per assistere le persone colpite dal colera. E' visto in alcuni momenti elevarsi in estasi nei pressi del campanile della chiesa di San Francesco ai Monti; Nel 1842, da marzo a settembre, viene invitato da Carlo Alberto di Savoia per viaggi e missioni religiose in Piemonte e Liguria con città di riferimento Torino e Genova, nel cui periodo ha modo di conoscere Silvio Pellico e San Giovanni Bosco, al quale profetizza la costituzione dell'Ordine dei Salesiani.

Un periodo in cui viene invitato a Genova per celebrare il matrimonio di Vittorio Emanuele II, che il 17 marzo 1861, dopo le conquiste di Garibaldi, verrà incoronato Re d'Italia. Dal 1844 al 1847 viaggia e opera nel regno delle due Sicilie, governato da Ferdinando II, con sede stabile a Napoli, arrivando in missione fino a Palermo; mentre nello stesso periodo ed in particolare nel 1845 si occupa a Paterno Calabro della ristrutturazione e riapertura del convento caro a San Francesco di Paola.

Nel 1847 viene chiamato a Roma da Pio IX per riprendere la sua attività spirituale ed apostolica presso la





San Francesco / Bartucci

chiesa convento di San Francesco ai Monti, confortato anche dall'amicizia e collaborazione di San Vincenzo Pallotti.

Fa ritorno il 6 novembre 1849 al Santuario di Paola facendo a San Vincenzo Pallotti, salutandolo, una profezia riguardante se stesso e lo stesso suo amico. Che sarebbe ritornato al Santuario per riposare tra nonno e nonna e che anche lui dopo un mese lo avrebbe seguito. Così avvenne. Infatti nella nottata del 20 dicembre 1849, muore assistito dai suoi confratelli, nella sua cella del convento del Santuario in odore di santità. Sparsa la voce del suo decesso in una notte tempestosa in tantissimi affluiscono al Santuario per partecipare alla cerimonia religiosa di commiato tentando di portare via delle reliquie da custodire in vita quale segno di un forte legame religioso ed umano. Dal Re di Napoli Ferdinando II i frati Minimi ottengono il permesso di seppellire in Basilica il feretro e scavando nella navata centrale trovano due scheletri umani di una donna e un uomo. Come lui aveva profetizzato sono i genitori del suo amato San Francesco, da lui chiamati "nonna" e "nonno".

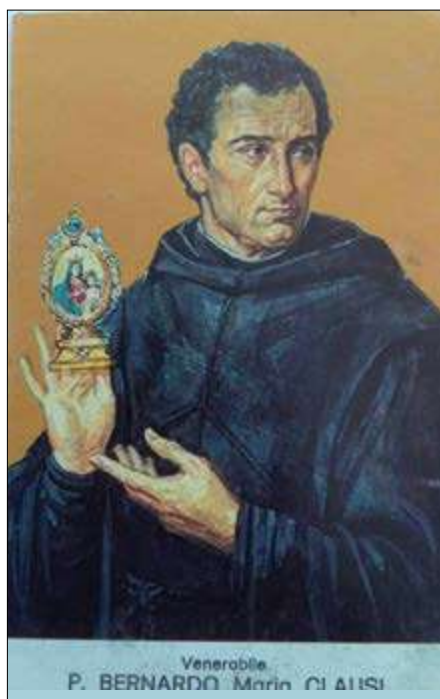
L'Ordine dei Minimi si fece subito parte attiva nell'avviare i processi canonici per arrivare al riconoscimento delle virtù eroiche di Padre Bernardo Maria Clausi. Il primo processo ordinario romano sulla fama di santità si tenne dal 15 dicembre 1862 al 14 marzo 1870 e ne seguirono altri quattro ordinari e quattro apostolici.

Solo l'11 dicembre del 1987 il Pontefice Giovanni Paolo II, oggi Santo, con proprio decreto, ne promulgava l'eroicità delle virtù dichiarandolo "Venerabile a doppio titolo".

Un percorso processuale durato ben 125 anni. I suoi resti mortali sono custoditi a Paola nella Basilica di San Francesco di Paola (seconda cappella della navata laterale che porta all'altare dove sono custodite le reliquie del fondatore dell'Ordine dei Minimi)

debitamente affrescata qualche anno addietro con dipinti dell'artista Bruno D'Arcevia che celebrano la storia dei tre ordini Minimi.

"Egli era l'apostolo inviato dal Signore, tutti andavano da lui e se ne tornavano consolati. Padre Bernardo, nel suo apostolato aveva un debole, per i poveri, gli orfani, i carcerati, gli infermi e tribolati, perché più somiglianti e più vicini al Cristo sofferente, trattandoli tutti con affabilità, dolcezza e santa pazienza. I poveri, specialmente i casi più nascosti e abbandonati, li aiutava pure materialmente recando-



si a casa loro carico di fagotti". A parlarci in questi termini del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi è Padre Ottavio Laino, Postulatore del processo ancora aperto per ottenerne la Beatificazione, così come quello seguito per la Canonizzazione di San Nicola Saggio da Longobardi ed altri che vedremo più avanti.

La funzione del Postulatore per le cause dei Santi facenti parte dell'Ordine dei Minimi - In questo caso stiamo parlando di Padre Ottavio Laino che dal 13 ottobre 2004, su mandato del Correttore Generale dei Minimi, padre Giuseppe Fiorini Morosini, si occupa, dopo Padre Alfredo Bellanto-

nio, dell'Ufficio di Postulatore generale dello stesso Ordine, riconosciuto il 5 novembre 2004 dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Tale ufficio ed incarico consiste appunto nel promuovere o sollecitare le cause dell'Ordine presso questo Organismo superiore e presso tutte le altre autorità ecclesiastiche competenti. Un mandato che terminerà per sopraggiunti limiti di età (ottant'anni) il 21 luglio 2024.

Del Venerabile Clausi il Postulatore Generale ne conosce bene la figura essendo stata oggetto di una tesi di laurea che lo ha portato il 18 dicembre 1974 ad acquisire il titolo di Dottore in Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense, il cui tema riguardava proprio questo personaggio carismatico nativo di San Sisto dei Valdesi, facente parte del Comune di San Vincenzo La Costa (Cosenza). A lui spetta il merito, quale assistente collaboratore del Postulatore Generale, padre Alfredo Bellantonio, suo predecessore, di aver ripreso e fatto riesumare, attraverso studi, ricerche, preghiere e forme pubblicitarie, la causa di questo padre Minimo per il riconoscimento delle Virtù eroiche con il titolo di "Venerabile". Titolo che fu manifestato nel 1987 come già detto in precedenza per atto di Papa Giovanni Paolo II. La posizione processuale del Clausi, iniziato il 15 dicembre 1862, durato ben 125 anni, era stata collocata in una situazione di "reponatur", per cui sembrava di non esserci alcuna possibilità di riconoscimento.

Il lavoro, la ricerca, la fede e la forte convinzione che padre Ottavio Laino, collaboratore del Postulatore generale, padre Bellantonio, aveva nella giustezza della posizione spirituale e religiosa del Clausi, avendo vissuto come Gesù l'esperienza della "buia notte dell'abbandono e della solitudine fortemente sofferta", ebbero il dovuto riconoscimento con la riapertura del processo e la proclamazione





San Francesco / Bartucci

delle "Virtù eroiche" con il titolo di "Venerabile". Se nel frattempo come Postulatore Generale è riuscito a portare a conclusione il percorso di canonizzazione di San Nicola Saggio da Longobardi, il cui riconoscimento è avvenuto il 23 novembre 2014 ad opera di Papa Francesco; intensa e continua si può dire che prosegue la sua attività di ricerca per portare il Venerabile Clausi al riconoscimento della "Beatitudine", pur seguendo altre cause di figure religiose e religiose appartenenti alla famiglia dei Minimi per come vedremo più avanti.

Da parte nostra è doveroso chiedergli che cosa rappresentano oggi queste due figure di religiosi Minimi, di cui il primo già Santo ed il secondo in attesa nell'anticamera della Beatificazione: «San Nicola Saggio da Longobardi ed il Venerabile Padre Bernardo

Maria Clausi - ci dice convintamente e con calore umano - splendono, perché hanno saputo accogliere, come tutti gli altri santi, la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, il Mistero di Dio, Carità-Amore, nella loro vita e lo hanno saputo donare, effondere negli altri, nel prossimo. I due Minimi hanno, come il loro fondatore San Francesco di Paola, spalancato il cuore e Dio Trinità si è tuffato in loro, da far gridare, al primo: "Non posso più Signore, non posso più, voi mi avete bruciato il

cuore; che volete da me? Io sono tutto vostro, voi tutto mio. Non v'è altro, Dio mio, che voi e io, io con voi"; mentre Il Clausi, specialmente nella sua notte oscura ebbe a dire: "Datemi il mio Dio e sarò forte come un Sansone".

«La loro era una luce che illuminava coloro che avevano perduto la luce (la Grazia) e li facevano risplendere nuovamente, donando loro la Grazia, che è la vita di "Dio-Trinità" nell'essere umano. Tutto ciò faceva anda-



re incontro al prossimo, sia il Santo Longobardese e sia il Venerabile Sansistese, e non solo nei bisogni spirituali, che sono i più importanti, ma anche in quelli materiali, fino al cibo e vestiario di cui tanti erano bisognosi. La Chiesa ha voluto offrire questi due fari, come modelli e intercessori, per illuminare gli uomini di ieri e di oggi e per chiedere al Signore, mediante San Nicola e il venerabile Clausi, grazie e favori, perché no, anche miracoli. E proprio per un miracolo ottenuto e per la sua approvazione, dopo lun-

ghi anni di studi, ricerche e prove, da parte della Chiesa, che il Saggio ha raggiunto, come già San Francesco di Paola, la canonizzazione avvenuta come già detto in precedenza il 23 novembre 2014 con una cerimonia svoltasi in Piazza San Pietro.

«Per il Clausi, riconosciuta l'eroicità delle virtù, quindi venerabile a tutti gli effetti, l'undici dicembre 1987, si attende - ci dice ancora il Postulatore Padre Ottavio Laino - un miracolo per la beatificazione e poi un altro per la canonizzazione. Chiediamoli al Signore questi due miracoli e saremo esauditi con certezza, specialmente se ci sforziamo sempre di più nella imitazione delle virtù clausiane, particolarmente con la devozione alla Madonna: "Mater Graziae et Misericordiae". (La Madonnina regalatagli da Papa Gregorio XVI, alla quale lo stesso Venerabile attribuiva i miracoli che avvenivano dietro richiesta dei fedeli).

Pronto un epistolario di lettere che dà lustro alla figura del Venerabile Clausi - Come attuale Postulatore Generale dei Minimi ha di fronte a sé, se Dio vuole, ancora quasi due anni di lavoro, prima di cedere il mandato ad altri, nel curare presso la Congregazione delle Cause dei Santi tali pratiche, sperando e pregando che arrivi presto il giorno della Beatificazione del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi. È una condizione prevista dal "Rescritto Vaticano" del 3 aprile 2009 che fa finire il mandato all'età di ottant'anni e cioè il 21 luglio 2024. Intanto continua il suo lavoro sulla figura del Venerabile Clausi ed è in preparazione un epistolario che raccoglie circa 550 lettere scritte di suo pugno ed indirizzate a varie autorità politiche, religiose e semplici cittadini di quel tempo sparsi in ogni parte d'Italia, le cui cartelle con riviste, giornali e libretti fanno mostra sul suo tavolo di lavoro lungo oltre tre metri e largo un metro e venti centimetri.

Per Padre Ottavio Laino la figura del





San Francesco / Bartucci

Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi può essere considerato come un Minimo che illumina i Minimi (i Penitenti), nel cammino di riflessione sulla loro identità-missione, alle soglie del terzo millennio.

«Il Venerabile Clausi - ci ha detto - è stato un imitatore del fondatore San Francesco di Paola nel mistero dell'amore incarnato e nell'amore verso il prossimo. Il senso della vita, della vocazione e di tutto il cammino ascetico e apostolico del Clausi si fonda sul mistero d'Amore Trinitario, in sé stesso, cioè in Dio e nella partecipazione dell'umanità a questo divino Mistero. Il Clausi esprimeva la sua opera, soprattutto nell'umile e grande impegno del Mistero del Sacramento della Penitenza e della predicazione, della direzione spirituale, oltre che nelle opere di carità. Quando il Minimo sansistese doveva intraprendere un'opera apostolica, si preparava più con la preghiera che con lo studio. Anzi il suo vero studio era la preghiera, come esorta lo spirito dei Minimi. In essa trovava la vera guida delle anime. Per tutti il Clausi, era l'apostolo inviato dal Signore e tutti andavano a Lui, e se ne tornavano, come avveniva con S. Francesco, consolati».

Una figura amata e cercata in Calabria, come in tantissime località del nostro Paese, prima e dopo l'Unità d'Italia, tanto che la sua memoria rimase viva per tantissimi anni, portata dai nostri emigranti in quelle parti del mondo dove trovavano ragioni di vita, come in Argentina, Stati Uniti, Canada e altri Paesi della nostra Europa, come la Germania. Entrando nella conoscenza della sua vita ed il posto dove il Venerabile Clausi è venuto alla luce, San Sisto dei Valdesi, luogo noto come sede di conflitti religiosi nel 1561, può essere letto come il segno divino di una pacificazione tra esseri umani e religioni, mirata a dare valore all'unità dei cristiani ed alla fratellanza umana ancora oggi valida e alla ricerca di un costante

stato di consolidamento, alla luce anche del conflitto bellico in Ucraina, per come in questi giorni e nel tempo Papa Francesco ci sta ponendo all'attenzione.

Altrettanto va considerato un altro aspetto, come volontà divina nel dare continuità all'esistenza e ai valori testimoniati da San Nicola Saggio e Padre Bernardo (due calabresi di forte caratura religiosa), guardando alla data di beatificazione del primo, avvenuta il 17 settembre 1786, e alla nascita per il secondo datata 26 novembre 1789. A distanza di poco più di tre anni due frati Minimi calabresi,

Moretti che diceva: "Il nostro lavoro è tanto e così immane, ma è sempre necessario tenere viva ed alimentare la fiamma, perché dalla glorificazione dei Servi di Dio, le Famiglie Religiose acquistano splendore e fecondità". "Per cui non bisogna mai scoraggiarsi o arrendersi, specialmente nelle difficoltà o dopo insuccessi. Si tratta della storia vera, viva di persone della Famiglia Religiosa Minima, di oltre cinque secoli".

Venerabili, Beati e Santi dell'Ordine dei Minimi che attendono i dovuti riconoscimenti - Con la collaborazione di tanti si sono raggiunti in questi



della Provincia di Cosenza, vengono a trovarsi in un rapporto di continuità e cammino religioso luminoso sulla strada tracciata da San Francesco di Paola, entrambi dimoranti nel collegio romano ai Monti.

"Non vi nascondo - di dice padre Ottavio - che nel lavoro, chiamiamolo così, della Postulazione, mi sono gettato a capofitto, anche se in materia era stato impegnato, in vari modi, nella collaborazione con il mio tanto compianto, amato ed infaticabile Predecessore, Padre Alfredo Bellantonio, di cui tutti conosciamo l'inflessibile lavoro e le varie pubblicazioni sui Santi, Beati e Venerabili".

Nel suo dire non può mancare il riferimento ad un altro precedente postulatore dell'Ordine dei Minimi, padre

anni di lavoro intenso vari traguardi, oltre a quello della canonizzazione di San Nicola Saggio da Longobardi, si ricordano: la Beatificazione delle 9 Martiri Monache Minime di Barcellona con la laica Lucrezia; nonché la Venerabilità del Servo di Dio, Padre Pio Dellepiane. Mentre attualmente sono in corso altre cause per la canonizzazione e la beatificazione che riguardano le seguenti figure: Beato Gaspare de Bono, Beato Tommaso Felton, Beato Nicola Barré, Beato Carlo Ludovico Hurtlel, Beate 9 Martiri Monache Minime di Barcellona e la laica Lucrezia, Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, Servo di Dio Fra Andrea Pepoli, Padre Pio Delle-





San Francesco / Bartucci

piane, Venerabile Suor Consuelo, Venerabile Suor Filomena, Padre Diego Perez, Serva di Dio Suor Diana De Filippo, Serva di Dio Suor Maria del Soccorso, Serva di Dio Suor Diomira.

Della famiglia dell'Ordine dei Minimi fa pure parte la Beata Suor Elena Aiello, che si ispirava alla spiritualità penitenziale dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, della quale per il processo di riconoscimento delle "Virtù Eroiche" se ne occupò padre Cosimo Romano, dei Minimi; mentre il procedimento processuale di "Beatificazione" è stato seguito da don Enzo Gabrieli, Postulatore della Diocesi di Cosenza/Bisignano, presso il cui ufficio permane un forte interesse per la sua canonizzazione di santità.

Un lavoro abbastanza impegnativo che richiede anche tanta passione e partecipazione per come ha mostrato durante questi anni il nostro Padre Ottavio che ha potuto trovare pure tanti collaboratori e sostenitori con la preghiera e l'affetto oltre che un costante aiuto economico da parte di fedeli, sia delle nostre realtà di Conventi, Parrocchie e di singoli individui. «Ringrazio tutti. Senza il supporto economico infatti - ci dice sempre padre Ottavio Laino - non si possono stampare libri, immaginette ed altro. Non si possono pagare: tipografia, personale medico per le consulte nei miracoli, come anche i Teologi e tecnici di ogni genere; senza parlare poi delle spese vive, tra cui i viaggi inevitabili in Italia e all'estero. Tante iniziative vengono mortificate già nel nascere proprio per mancanza di tutto ciò».

Nel suo dire Padre Ottavio suggerisce che ogni realtà parrocchiale, per avviare e mandare avanti questi percorsi di riconoscimento delle virtù eroiche, di beatificazione e canonizzazione, dovrebbe organizzare la celebrazione della giornata detta "Santità dell'Ordine". Purtroppo oggi questo non accade e sono poche le

parrocchie, i Conventi e le Comunità che collaborano.

«Per il futuro la "Postulazione" deve essere organizzata sotto forma di equipe e sarei molto contento di consegnare al mio prossimo successore tutto quello ch'è stato accumulato di materiale di ricerca, consigli e tanto altro. Bisogna avere e nutrire tanto interesse, passione ed Amore per i cinquecento anni e più della Famiglia Religiosa dell'Ordine dei Minimi, che conserva e parla di tanti religiosi che si sono santificati con l'osservanza della Regola».

«Il Postulatore, poi, è solo un tramite

sociale, umano e religioso di ciascun individuo».

La nostra conversazione con l'attuale Postulatore dell'Ordine dei Minimi per le cause dei Santi, padre Ottavio Laino, volge al termine con questa considerazione finale: «Anche nel nostro sacro ed amato Ordine vi sono modelli da imitare, iniziando dal nostro Santo Padre e Fondatore San Francesco di Paola. Se questo lo facciamo o realizziamo o pratichiamo, significa, fare la volontà di Dio. Facendo la volontà di Dio, il resto "ci sarà dato in sovrappiù" dice il Vangelo, e poi: "chiedete e vi sarà dato". Anche



- è la considerazione di padre Ottavio Laino - in quanto vi è un altro personaggio, che la maggior parte ignora, e questo è l'Attore, la persona giuridica composta da persone individuali e fisiche, che ha la duplice responsabilità in una causa: quella morale e quella economica, dall'inizio della Causa fino alla fine, ossia fino alla canonizzazione.

Nell'Ordine dei Minimi, l'Attore delle Cause è appunto l'Ordine, come ente giuridico, composto dal Rev.mo Padre Generale, fino all'ultimo confratello che ha professato. Poi cosa importantissima vi è la preghiera ed il sostegno finanziario secondo coscienza per poter fare tutto quello che serve e che abbiamo detto in precedenza, tanto da riuscire ad imitare i modelli che la Chiesa ci presenta e ci offre. Proprio l'imitazione viene prima di tutto nel comportamento

la canonizzazione dei nostri Beati, Venerabili e Servi di Dio e di tanti altri, che pur non si trovano inseriti ancora nelle liste delle cause con un processo, l'ora di Dio arriverà, ripeto, "come cosa in sovrappiù". Ma se ci manca l'impegno nell'imitazione, non ci saranno, né venerabilità, né beatificazioni, né canonizzazioni. Anche per il Postulatore vale questo monito e questo dovere. Essere Postulatore vuol dire, quanto già espresso, ma soprattutto deve cercare e sforzarsi sempre di più di imitare, almeno un tantino, i personaggi che vengono trattati nelle Cause. Questo chiedo a tutti: continuate ad aiutarmi ad essere Postulatore in questo senso in modo che tutti potremo aiutare colui che tra due anni ricoprirà e assumerà questo importante mandato". ●

(Si ringrazia Paolo Perrotta per il servizio fotografico)

Food Experience: Hang Loose

Un bistrot con location favolosa

Questa domenica cari lettori voglio parlarvi dell'esperienza gastronomica che ho fatto al Hang loose bistrot By Mbite a Gizzeria.

Un posto fantastico che non potevo non raccontarvi, appena arrivato sono rimasto affascinato dalla location a mio modesto parere strepitosa.

Poi mi sono accomodato e subito mi hanno portato il menù, ho deciso di prendere i fusilloni che mi hanno incuriosito molto e poi un altro primo un risotto con lo yogurt che per me era da gustare. Come secondo del baccalà e per concludere un'anguria molto particolare.

Iniziamo con il risotto realizzato con zucca poi sopra dei ciuffetti di yogurt, scaglie di tartufo nero scorzone ed una salsa una molto particolare preparata con l'alloro. Molto buono. La dolcezza della zucca veniva contrastata in modo sublime dall'acidità dello yogurt, il tartufo e l'alloro invece preparava il palato per il boccone successivo.

Poi mi è arrivato il fusillone alle cime di rapa, acciughe del cantabrico All'aspetto mi piaceva più il riso con la sua varietà di colori, il fusillone era buono ma il risotto l'ho gustato di più. Anche se devo dire che le cime di rapa erano molto gustose, poi il cameriere mi ha detto che erano del loro orto e questo in bocca si era sentito.

Sono quindi passato al secondo: baccalà con patate dolci, cipolla in carpione, semi di zucca e olio al prezzemolo. Come primo impatto è stato perfetto, come si dice un piatto bello fa venire

voglia di mangiarlo, i colori stupendi poi il viola della cipolla era fantastico. In bocca un gusto molto particolare: tutti gli ingredienti si legavano in modo perfetto, nessuno predominava sull'altro, tutto molto equilibrato ed abbinato in modo sublime.

Abbiamo terminato questo fantastico menù con l'Anguria yogurt al bergamotto. Come anche i precedenti curati nei minimi dettagli, presentazione ed abbinamento molto particolare e gustoso.

Mi sento di fare i complimenti a tutta

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



la brigata di cucina ma in modo particolare all' Executive chef Emanuele Mancuso e allo Chef Giuseppe Torcasio, complimenti per le vostre preparazioni. Ha sposato il progetto anche Federica di Lieto partecipante di Masterchef 2020.

Piatti molto gustosi e presentati in modo perfetto di nuovo complimenti a tutto lo staff.

Se siete a Gizzeria sentite il mio consiglio, andate a provare questo locale sicuramente rimarrete soddisfatti come me. ●

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

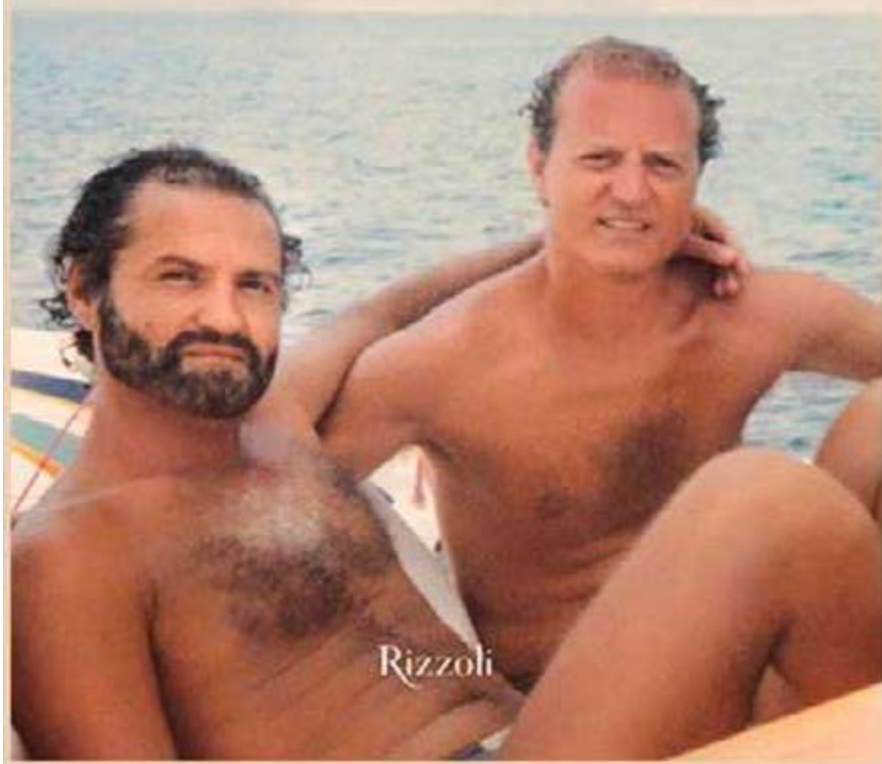
HANG LOOSE BISTROT

Contrada Jacona
88040 Gizzeria (CZ)
tel. 800 683 229

SANTO VERSACE

FRATELLI

UNA FAMIGLIA ITALIANA



160 Pagine
Rizzoli editore
ISBN 9788817174640
18,00 euro

Presentazione
Mercoledì 30 novembre
Libreria Rizzoli
Galleria Vittorio Emanuele
Milano

Intervengono con l'autore
Carlo Capasa
Paola Jacobi

FRATELLI. UNA FAMIGLIA ITALIANA

L'autobiografia di Santo Versace

dal 22 novembre in libreria e su Amazon (già prenotabile online)

Rizzoli